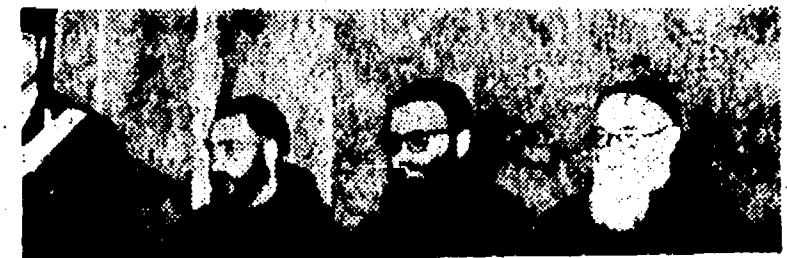


CONDANNATI

13 anni
di carcere
ai frati
banditi



A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Caloroso incontro
antifascista a Roma

A pag. 2

133 a favore, 110 contro, 76 senatori non partecipano al voto

Le astensioni salvano

Perché lottano

NON APPENA il «governo d'affari» della Democrazia cristiana si è assiso alla sommità del potere, ecco che sui grandi giornali della borghesia torna ad avere corso la logora tesi secondo la quale dietro ogni moto sociale, dietro gli scioperi sindacali c'è la «manovra politica» dei comunisti, c'è il «piano del PCI» per abbattere il gabinetto-transitorio dell'on. Leone. Tesi di questo tipo (pur se espresse, come è ovvio, in termini meno grossolani) vengono affacciate anche da dirigenti democristiani, e non solo dai moro-dorotei.

Pare perfino impossibile che vi sia ancora chi pensa di poter persuadere qualcuno con ingredienti di propaganda ceftrista così degradanti. Non solo perché l'esperienza di anni e anni di battaglie del lavoro ha fatto a pezzi quelle tesi balorde; ma, perché proprio in questi giorni sono sotto gli occhi di tutti una serie di movimenti sindacali che investono, con molta energia, tanto le città che le campagne e dei quali sono protagonisti centinaia di migliaia di mezzadri, di braccianti, di tessili, di chimici, di dolcieri, di vetrai e di appartenenti ad altre categorie grandi e piccole.

LA MOLLA che dà vita a queste lotte appare con grande limpidezza. Da che sono mossi, per esempio, i lavoratori del gruppo monopolistico Montecatini che — per la quarta volta nel volgere di poche settimane — hanno cominciato ieri mattina uno sciopero di quattro giorni nelle fabbriche di Milano, di Alessandria, di Ferrara, di Venezia, di Terni e di Bari? Due realtà — essenzialmente — spingono alla lotta i lavoratori di questo grande gruppo. In primo luogo, i salari di fame: non si superano le 50 mila lire mensili! In secondo luogo, l'alto grado di nocività delle lavorazioni chimiche. I lavoratori vogliono che, sul piano della difesa della salute chiedono la riduzione dell'orario di lavoro e l'applicazione di misure tali che impediscano l'ulteriore verificarsi di malattie mortali e di menomazioni che intaccano — irrimediabilmente — le funzioni più delicate del corpo umano. Analoghi problemi hanno fatto esplodere — dopo quasi un decennio di «sonno sindacale» — il grande sciopero dei 6000 lavoratori della Edison chimica di Porto Marghera: una fabbrica ove i sindacati non hanno quasi alcuna forza.

Il discorso vale per i tessili, per i dolcieri, per i vetrai, per gli edili (nel settore industriale); e vale per i braccianti, i mezzadri, i coloni (nel settore agricolo). Sono le condizioni oggettive di vita e di lavoro che il regime attuale riserva a milioni e milioni di lavoratori, a determinare spinte incontenibili alla protesta ed alla lotta organizzata. I sindacati, spesso, si trovano ad essere sollecitati a stabilire unitariamente programmi rivendicativi e di azione per diretta iniziativa dei lavoratori: come è accaduto, per fare un solo esempio, alla Edison di Porto Marghera.

MA I MOVIMENTI e gli scioperi in atto (che preannunciano una «estate calda» quanto quella dello scorso anno) pongono sul tappeto problemi tali che non richiedono la sola attenzione delle forze sindacali e la loro unità. E non alludiamo solo alle questioni strutturali (mezzadria, liquidazione dei patti abnormi, istituzione degli enti di sviluppo in agricoltura) che sono sollevate dalle lotte che si stanno combattendo nelle campagne. Ci riferiamo anche a questioni nuove che si presentano con una urgenza drammatica. E' tra queste questioni nuove la necessità di istituire un servizio sanitario nazionale. Sono proprio le lotte dei chimici a sottolineare con molta forza questa necessità, che deve essere soddisfatta al più presto. Giacché non si tratta soltanto di tutelare la salute e la vita dei lavoratori all'interno della fabbrica, ma anche di difendere la vita dei cittadini dei grandi centri urbani minacciata dall'alto grado di «contaminazioni atmosferiche» prodotte dai residui delle industrie, e in primo luogo da quelle chimiche. Si legga quanto è scritto da studiosi e scienziati al riguardo in un libro che si intitola «Le malattie del progresso» e che sarebbe più esatto intitolare «Le malattie determinate dall'uso monopolistico del progresso tecnico». E' un gravissimo atto di accusa contro chi ci fa respirare ogni giorno micidiali quantità di veleno che abbreviano di anni la vita di tutti.

Sono problemi che non possono attendere. Il «governo d'affari», chiamato a garantire la continuità della politica di difesa dei monopoli e dei grandi agrari, non farà che aggravare tali problemi e, consentendo alle forze conservatrici di assestarsi su posizioni di forza, ne ritarderà e comprometterà la soluzione. Ecco perché questo governo deve essere liquidato e deve essere dato al paese il governo che il 28 aprile ha indicato. Questo suggerisce una giusta interpretazione del significato e del valore delle lotte in corso. E un tale suggerimento devono accogliere in primo luogo quelle forze politiche della sinistra laica e cattolica che avallando il governo Leone danno tregua alla DC e al padronato.

Adriano Aldomoreschi

Dopo il «libro bianco»

Fanfani smentisce Nenni

Il PSDI esulta per la polemica nel PSI e auspica la scissione

Il «libro bianco» degli «autonomisti» del PSI più vicini a Nenni, lanciato ieri con grande rilievo dalla Kronos nel tentativo estremo di difendere la linea Moro-Nenni e la DC contro lo stesso Comitato centrale del PSI, ha avuto ieri una prima clamorosa risposta su un punto particolarmente delicato. La replica al «libro bianco» è stata data dallo stesso Fanfani, il quale ha smentito seccamente la notizia, contenuta nel «memoriale» autonomista, circa un invito da lui ricevuto da Moro per partecipare al governo tentato dal segretario dc. La smentita di Fanfani è giunta a Roma in assenza dell'ex Presidente del Consiglio, che si trova in ferie a Camaldoli. Pubblicata da un'agenzia, la smentita dice testualmente: «A proposito di ciò che ha pubblicato ieri una agenzia di stampa sulla partecipazione dell'on. Fanfani al governo predisposto dall'on. Moro, amici dell'on. Fanfani hanno oggi confermato quanto segue: «Nessuno mai propose all'on. Fanfani, in nessuna fase del tentativo compiuto dall'on. Moro, incarichi nel costituente governo».

Con poche righe, dunque, salta in aria una parte sostanziale dell'impostazione incassatoria dei seguaci di Nenni all'accordo della Camilla. La cui «caratterizzazione a sinistra» — diceva la Kronos — ha lanciato il «libro bianco» — si sarebbe fondata, tra l'altro, precipuamente sul fatto (dato per certo) che Nenni era riuscito ad ottenere che al governo partecipasse anche Fanfani nel posto-chiave di ministro degli esteri e vice-presidente del Consiglio. Nella smania di presentare l'accordo Nenni-Moro come un successo del PSI, l'agenzia Kronos, nel suo ispirato commento, aveva infatti testualmente scritto: «Il giudizio sostanzialmente positivo dato dall'on. Nenni sull'accordo, si fondeva quindi su giuste considerazioni riguardanti il programma e il contesto politico nel quale esso veniva ad essere presentato; e che, per la sua stessa caratterizzazione a sinistra, era destinato a fare del Partito socialista il fattore politico condizionante di tutta l'attività del governo». Come pezzo d'appoggio di questa piuttosto ardita affermazione, il memoriale autonomista aggiungeva: «Cioè era dimostrato anche dal successo ottenuto in sede di trattativa per quanto concerne la scelta degli uomini chiamati ad attuare il programma del nuovo governo. Si era evitata la presenza di Scelba e Pella. S'era ottenuta la riconferma di Fanfani (quale vicepresidente del Consiglio e ministro degli esteri)».

La secca smentita di Fanfani pone con chiarezza il dilemma: 1) O gli autori del «libro bianco» hanno consapevolmente deformato la verità dei fatti, affermando di avere ottenuto un successo, laddove non avevano ottenuto nulla. 2) O, nel corso delle trattative sui nomi di governo, Moro ha circuitato Nenni attardando con la falsa assicurazione...

A pagina 2

Leone

Forte dichiarazione di voto del compagno Terracini — Il presidente del Consiglio accentua il ricatto dello scioglimento delle Camere

L'arrivo a Mosca



MOSCA. Il compagno Suslov, membro del presidium del PCUS, saluta, all'arrivo all'aeroporto di Mosca, il capo della delegazione del PCC, Ten Siao Ping (Telefoto ANSA-«Unità»)

Oggi il primo colloquio fra PCUS e PCC

La delegazione sovietica ha accolto ieri all'aeroporto i delegati cinesi

Dalla nostra redazione MOSCA. 5. La delegazione dei comunisti cinesi è arrivata a Mosca oggi nel primo pomeriggio. E' stata accolta all'aeroporto di Vnukovo, dove è atterrata con l'aereo speciale che l'aveva portata nella capitale dell'URSS, da tutti i delegati sovietici che, per incarico del Comitato Centrale del PCUS, parteciperanno ai colloqui. I negoziati veri e propri cominceranno il primo incontro di lavoro è stato fissato per domani mattina alle 10. Nel pomeriggio di oggi, le due delegazioni si sono ritrovate a pranzo nella Casa dei ricevimenti del governo sovietico che è situata in un angolo pittoresco delle colline Lenin, a poca distanza dalla nuova ambasciata cinese. Vi è stato, come si è detto, uno scambio di brindisi: il loro testo non è stato reso pubblico. Nulla è quindi possibile dire sulla atmosfera di Giuseppe Boffa

Cervonenko — si è fatta incontro agli ospiti. Vi sono state strette di mano e le cordialità d'uso. Era presente all'aeroporto anche un gruppo abbastanza nutrito di diplomatici e cittadini cinesi (circa 150 persone in tutto) che hanno festeggiato i loro dirigenti. Suslov e Ten Siao Ping si sono accordati per rivedersi alle 16.30. Poi i delegati cinesi si sono allontanati con le macchine della loro ambasciata. Due ore dopo l'arrivo, come convenuto all'aeroporto, le due delegazioni si sono ritrovate a pranzo nella Casa dei ricevimenti del governo sovietico che è situata in un angolo pittoresco delle colline Lenin, a poca distanza dalla nuova ambasciata cinese. Vi è stato, come si è detto, uno scambio di brindisi: il loro testo non è stato reso pubblico. Nulla è quindi possibile dire sulla atmosfera di Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Forti lotte dei chimici e dei portuali

ATTACCO ai monopoli



Discredito

Venti minuti è durata la replica dell'on. Leone al Senato, cinque minuti in più del discorso programmatico introdotto. La conclusione sarebbe naturalmente un pregio, se non riflette uno squallore e una povertà di contenuto che ben qualificano l'attuale governo: un governo frutto di intrigo, gradito alla destra ma che si regge su ambigue astensioni a sinistra, definito «amministrativo» e a termine ma che si propone di favorire e coprire la generale manovra democristiana contro il 28 aprile e l'unità democratica.

Ne questa povertà è questa insidia hanno trovato attenuazione nei toni un po' meno banali che l'on. Leone si è sforzato di adottare, forse per ricambiare la benevolenza della destra socialista: con una miriade di rinfacciamenti di discredito in materia di discriminazione a sinistra, con qualche balbettio di pace, con qualche attenuazione dei propositi di compressione dei salari.

Al Popolo non è piaciuto che da parte nostra si sia parlato, in questi giorni, di «gabbia» nella quale la DC cacciasse i suoi alleati attuali o potenziali, del conflitto che si apre tra la realtà del paese e la soluzione fittizia data alla crisi, del prezzo da far pagare alla DC per il discredito che getta sulla democrazia. Ma a quali altri giudizi si presta un governo come l'attuale?

Non siamo noi che agiamo l'arma del «discredito» è la DC e il suo governo che al discredito si espongono. Dando alla crisi una soluzione deteriorata, a soli due mesi da una imminente consultazione elettorale, imponendola a certe forze politiche mediante il ricatto, la DC ottiene bensì di conservare il potere e di continuare le sue manovre, ma ottiene anche di rivelarsi al paese come incapace di accettare la volontà popolare, perfino incapace di farne interpretare con una mediazione decente.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Forte manifestazione a Firenze di 20.000 mezzadri e braccianti

Rinnovata solidarietà coi lavoratori

di Spagna, Grecia e Portogallo

Novella: le lotte contadine

risposta alla involuzione dc

Contenuto democratico e unitario del movimento nelle campagne

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5. Il governo Leone, se otterrà il voto del Parlamento, non potrà sfuggire a una precisa presa di posizione sulla politica agraria. Non potranno sfuggirgli le diverse forze politiche e sindacali che di fronte al fallimento del « piano Moro » hanno assunto una posizione di « attesa », che non ha alcun riscontro nella reale situazione del paese.

Queste constatazioni emergono da grandi manifestazioni come quella che si è svolta oggi in Piazza Signoria.

Oltre ventimila contadini, mezzadri, braccianti e coltivatori diretti, sono convenuti qui da tutta la Toscana per il raduno indetto dal Comitato per la riforma agraria. Sin dal primo mattino, in mille rivoli provenienti da ogni angolo della regione, le delegazioni contadine si sono mosse verso il capoluogo. Alla periferia della città si sono formati cinque cortei, costituiti dai contadini delle più importanti zone agrarie; muovendosi verso il centro, le accompagnavano macchine munite di altoparlanti da cui venivano scandite le rivendicazioni dei lavoratori: terra in proprietà ai mezzadri, fine della spartizione dei prodotti, sviluppo della cooperazione e collaborazione fra cittadini e gente della campagna in nome dei comuni interessi.

Una ventata di commovente e ordinata di un'Italia (che è poi l'Italia vera, quella della gente ancora legata alla più dura fatica e ai più arretrati rapporti sociali) ha percorso la città. Firenze conosce ormai di frequente momenti come questi. Il dramma della crisi agraria incombe su tutta la Toscana e la CGIL, i partiti operai vanno costruendo attorno ad essa l'edificio di una stretta solidarietà tra città e campagna. Ad aprire la manifestazione di Piazza della Signoria sono stati infatti uno studente — Semeraro, presidente dell'Associazione goliardica fiorentina — un operaio, il compagno Bercigli, della Galileo.

Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha parlato alla grande massa dei manifestanti rilevando come la realtà stessa di questo comizio fosse una smisurata accusa di strumentalizzazione delle lotte agrarie per fini di parte. La presenza massiccia dei lavoratori nelle lotte agrarie è una risposta all'intransigenza dei proprietari ma ha anche un significato di giusta protesta per la mancanza di impegno da parte del governo nel settore della politica agraria.

La CGIL, promuovendo e guidando il movimento di lotta che si esprime in manifestazioni come quella odierna, non fa che rimanere fedele alla linea di politica agraria decisa in passato e riconfermata con l'impegno unitario delle tre confederazioni, nel novembre 1962: da allora infatti non vi è stato alcun atto che indichi un mutamento dei rapporti sindacali da parte della Confagricoltura, mentre in sede governativa abbiamo visto crescere l'abbandono da parte del governo che si è presentato ora alle Camere, degli impegni limitati assunti dal precedente governo Fanfani.

Le lotte in corso non hanno il consenso della CISL e della UIL, che anzi hanno espresso disimpegno e riprovazione verso le stesse. Si tratta di un atteggiamento che non può essere giustificato con alcun argomento di natura sindacale. Gli sviluppi più recenti richiedono, invece, un'estensione della lotta, cosa che del resto è compresa dai lavoratori, come dimostra la partecipazione agli scioperi e alle dimostrazioni.

Riferendosi a un discorso del segretario dell'UIL, Vignolesi, pronunciato nei giorni scorsi a Firenze, Novella ha detto: « La natura democratica e sindacale delle lotte della CGIL non può essere messa in dubbio dagli slogan anticomunisti del partito socialdemocratico che Vigliani cerca di introdurre nel movimento e nella lotta sindacale. Gli impegni unitari presi l'anno passato dalle tre organizzazioni in materia di politica agraria, e le lotte conseguenti che la CGIL conduce per la loro attuazione, sono una manifesta-

stazione di autentica democrazia; l'unità di azione per l'attuazione di questa politica dovrebbe essere una logica conseguenza di quegli impegni ». Non è certo la mancata adesione delle generali della CISL e della UIL alle lotte nelle campagne, che possono mettere in discussione il contenuto democratico e unitario del forte movimento in corso.

Novella ha quindi brevemente illustrato la piattaforma di politica agraria ricompresa nell'ultimo esecutivo della CGIL: creazione di enti regionali di sviluppo in tutto il paese, con poteri di esproprio e struttura democratica, nel quadro di una riforma agraria, che abbia al primo posto la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina. Per l'attuazione di misure che vadano in questa direzione, la CGIL promuoverà iniziative in seno al Parlamento impegnando i propri parlamentari e i parlamentari sindacalisti degli altri partiti.

La manifestazione si è conclusa con l'iniziativa di una mozione votata nei giorni scorsi dalle commissioni interne di alcune fra le maggiori fabbriche fiorentine. La manifestazione di oggi con il suo imponente svolgimento è quindi il segno di un movimento più generale e profondo che scuote la città e le campagne della regione. Da cinque giorni i braccianti della provincia di Siena non vanno al lavoro e sono decisi a proseguire l'azione fino al conseguimento degli obiettivi.

La manifestazione di oggi con il suo imponente svolgimento è quindi il segno di un movimento più generale e profondo che scuote la città e le campagne della regione. Da cinque giorni i braccianti della provincia di Siena non vanno al lavoro e sono decisi a proseguire l'azione fino al conseguimento degli obiettivi.

La manifestazione di oggi con il suo imponente svolgimento è quindi il segno di un movimento più generale e profondo che scuote la città e le campagne della regione. Da cinque giorni i braccianti della provincia di Siena non vanno al lavoro e sono decisi a proseguire l'azione fino al conseguimento degli obiettivi.

La manifestazione di oggi con il suo imponente svolgimento è quindi il segno di un movimento più generale e profondo che scuote la città e le campagne della regione. Da cinque giorni i braccianti della provincia di Siena non vanno al lavoro e sono decisi a proseguire l'azione fino al conseguimento degli obiettivi.

La manifestazione di oggi con il suo imponente svolgimento è quindi il segno di un movimento più generale e profondo che scuote la città e le campagne della regione. Da cinque giorni i braccianti della provincia di Siena non vanno al lavoro e sono decisi a proseguire l'azione fino al conseguimento degli obiettivi.

La manifestazione di oggi con il suo imponente svolgimento è quindi il segno di un movimento più generale e profondo che scuote la città e le campagne della regione. Da cinque giorni i braccianti della provincia di Siena non vanno al lavoro e sono decisi a proseguire l'azione fino al conseguimento degli obiettivi.



FIRENZE — Un aspetto della possente manifestazione di 20.000 contadini.

Concilio

Il nuovo «schema» sulla Chiesa e il mondo moderno

La Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio ha terminato la sua terza sessione. L'esame degli ultimi capitoli dello schema sulla presenza della Chiesa nel mondo moderno: essa tornerà a riunirsi, probabilmente, prima dell'inizio del secondo periodo del Vaticano II, che riprenderà, com'è noto, il 29 settembre.

In apertura dell'ultima riunione della Commissione di coordinamento, il cardinale Suenens ha esposto ieri, il contenuto degli ultimi capitoli dello schema sulla Chiesa dopo la riorganizzazione compiuta dalla Commissione per la dottrina della fede e dei costumi. Hanno assistito alla relazione in-

sidente, cardinal Brown, ed il segretario, padre Tromp, della Commissione teologica. Quindi, lo stesso cardinale Suenens ha informato i membri della Commissione di coordinamento sul lavoro compiuto dalla Commissione mista per la redazione dello schema sulla presenza della Chiesa nel mondo moderno. Erano presenti, per la Commissione teologica, il cardinale Brown e per la Commissione dell'Apostolato dei laici, il presidente, cardinal Cernigoi, ed il segretario, mons. Gio- riox.

Il segretario generale del Concilio, mons. Ferlic, ha illustrato un progetto per migliorare i servizi di informazione sui lavori conciliari.

Un comunicato della CGIL

Giudizio negativo sul programma del governo Leone

La CGIL esprime un giudizio negativo sul programma economico-sociale del governo Leone. La Segreteria della CGIL, informata da un comunicato — ha preso in esame alcuni aspetti generali della situazione del paese e dello sviluppo delle dichiarazioni programmatiche del governo Leone, in particolare per quella parte di esse che tocca più da vicino gli interessi dei lavoratori.

Confermando che spetta ai partiti pronunciarsi sul merito del programma, la CGIL ritiene tuttavia doveroso esprimere le sue riserve sulle maggiori linee politiche del programma, che sono: 1) l'obiettivo di sviluppo economico, 2) la riforma della pubblica amministrazione, 3) la riforma della giustizia, 4) la riforma della scuola, 5) la riforma della sanità, 6) la riforma della previdenza sociale, 7) la riforma della politica estera, 8) la riforma della politica difensiva, 9) la riforma della politica culturale, 10) la riforma della politica religiosa.

In particolare i problemi dell'agricoltura, per la loro importanza, sono stati esaminati con particolare attenzione. La CGIL ritiene che il programma del governo Leone, in materia di politica agraria, non sia sufficientemente rispondente alle esigenze dei lavoratori agrari e dei mezzadri. In particolare, la CGIL ritiene che il programma del governo Leone, in materia di politica agraria, non sia sufficientemente rispondente alle esigenze dei lavoratori agrari e dei mezzadri.

La CGIL ritiene che il programma del governo Leone, in materia di politica agraria, non sia sufficientemente rispondente alle esigenze dei lavoratori agrari e dei mezzadri. In particolare, la CGIL ritiene che il programma del governo Leone, in materia di politica agraria, non sia sufficientemente rispondente alle esigenze dei lavoratori agrari e dei mezzadri.

Caloroso incontro antifascista

Affollata manifestazione all'Eliseo - I discorsi di Lama, Roussos, Teixeira e Ana

Si è svolta ieri, al ridotto dell'Eliseo, di Roma, l'annunciata manifestazione di solidarietà con i popoli di Spagna, Portogallo e Grecia, nel quadro della campagna promossa dalla CGIL in favore dei lavoratori di questi tre paesi.

Il teatro era affollato da operai, da studenti, da numerosi giovani. Il segretario della CGIL, compagno Luciano Lama, ha parlato insieme con tre rappresentanti — autorevoli di questi paesi: il poeta e patriota spagnolo Marcos Ana, il socialista portoghese Manuel Teixeira, e il segretario del sindacato di Atena e del Pireo.

La manifestazione, che ha visto anche momenti di grande commovente e di intensa partecipazione, è stata contrassegnata da una estrema concretezza. Il problema della solidarietà dei lavoratori italiani con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo è, infatti, innanzitutto il problema di come si può vincere la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia.

Su questo problema si è intrattenuto ampiamente il compagno Lama. Egli ha ricordato, in primo luogo, che la lotta contro il fascismo è, per i popoli di questi paesi, lotta contro la miseria, lo sfruttamento, il privilegio. Per questo la CGIL, il Portogallo e la Grecia sono i tre paesi più poveri d'Europa. Il reddito medio pro capite, annuo, è infatti sotto le 200 mila lire per il Portogallo, scende fino a 150 mila lire. Questi paesi, inoltre, sono quelli a maggiore emigrazione e a più forte disoccupazione.

Di qui è partito il segretario della CGIL per denunciare come la miseria non sia che il naturale frutto del regime di ingiustizia che vive in questi paesi, e come il problema di riuscire ad abbattere sia quello di colpire le cause del male e non solo gli effetti, che non possono essere, noi, per aiutare la lotta di questi popoli per la loro emancipazione? A questa domanda noi dobbiamo rispondere che la CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Quando ha preso la parola il compagno Roussos, segretario del sindacato portoghese, ha ricordato che la lotta di questi popoli per la libertà e la democrazia è, in realtà, una lotta per la libertà e la democrazia di tutti i popoli del mondo. La CGIL, e i compagni di Spagna, Grecia e Portogallo, sono in un modo molto preciso: dobbiamo sviluppare non solo un'azione di denuncia costante e di solidarietà effettiva, ma una lotta ininterrotta per la democrazia nel nostro paese e a imporre alle classi dirigenti italiane, e in particolare al governo, un atteggiamento di collaborazione e di solidarietà con i popoli di Spagna, Grecia e Portogallo.

Senato

Insediate le Commissioni

Barbareschi si dimette da presidente del gruppo socialista

Si sono riunite ieri a palazzo Madama le undici commissioni permanenti del Senato, per il loro insediamento e la nomina delle rispettive presidenze, che dureranno in carica per il primo biennio della IV legislatura.

Da risultati di questa votazione è emerso un primo dato positivo, che riflette in certa misura il diverso rapporto di forze creato dalle elezioni del 28 aprile: la DC è stata costretta a rinunciare in parte al proprio predominio assoluto, per cui nella precedente legislatura tutte le commissioni erano presiedute da democristiani. Alle commissioni del Lavoro, della Sanità e della Giustizia sono stati eletti presidenti anche con il voto dei comunisti e rispettivamente i socialisti Macaggi e Alberti e il socialdemocratico Lami Starnuti.

I socialisti, tuttavia, avrebbero potuto essere migliori se le proposte del gruppo comunista per un accordo tra tutte le sinistre fossero state accolte da socialisti e socialdemocratici, i quali hanno invece preferito in linea di massima ricercare un compromesso con la DC, ottenendone un limitato contenimento di potere, per le altre gravi rinunce. I socialisti, ad esempio, hanno contribuito — nella commissione Pubblica Istruzione — a far fuori il fanfaniiano Belisario, per consegnare la commissione nelle mani di un presidente e di un vice presidente democristiani graditi al ministro Gui, e rinunciando a pretendere almeno l'incarico di segretario. Allo stesso modo, i socialisti sono stati esclusi da qualunque rappresentanza nelle commissioni Agricoltura, Finanze e Tesoro (ma si dice-

che verranno compensati quando sarà nominata una sottocommissione). Giustizia. In numerose commissioni, però, i voti comunisti e socialisti sono confluiti sugli stessi candidati, consentendone l'elezione.

I comunisti hanno ottenuto una doppia vittoria: hanno vinto uno dei due posti di segretario in tutte le commissioni (soltanto nella commissione Affari interni non hanno ottenuto l'incarico di segretario). Il compromesso tra dc e socialisti per la spartizione degli incarichi delle presidenze delle varie commissioni del Senato, ha avuto un clamoroso strascico con le dimissioni del senatore Barbareschi dalla presidenza del gruppo socialista. Il gesto è dovuto all'accusa di « sedimento rivoluto » a Barbareschi: da una parte degli stessi autonomisti; i senatori del gruppo di Lombardi sostengono infatti che i socialisti avrebbero dovuto ottenere almeno una vice presidenza della Commissione Finanze e Tesoro.

Ecco in dettaglio la composizione delle presidenze di ogni commissione: Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno (1): presidente: Picardi (dc); vice presidenti: Cressellani (dc) e Quinto (psl); segretari: Preziosi (psl) e Agnelli (dc). Giustizia e autorizzazioni a procedere (2): presidente: Lami Starnuti (psl); vice presidenti: Angelini (psl) e Cressellani (psl); segretari: Cressellani (psl) e Quinto (psl). Affari Esteri (3): presidente: Ceschi (dc); vice presidenti: Lami Starnuti (psl); vice presidenti: Cressellani (psl) e Quinto (psl); segretari: Cressellani (psl) e Quinto (psl). Difesa (4): presidente: Cressellani (psl); vice presidente: Cressellani (psl); vice presidente: Cressellani (psl); segretari: Cressellani (psl) e Quinto (psl). Finanze e Tesoro (5): presidente: Bertone (dc); vice presidenti: Spagnoli (dc) e Fortunati (psl); segretari: Mayer (psl) e Pellegrino (psl). Istruzione Pubblica e Belle Arti (6): presidente: Russo (dc); vice presidenti: Oliva (dc) e Granata (psl); segretari: Monetti (psl); vice presidenti: Oliva (dc) e Granata (psl); segretari: Mayer (psl) e Pellegrino (psl). Lavori Pubblici, Trasporti, Poste e Telecomunicazioni e Marina Mercantile (7): presidente: Garlati (dc); vice presidente: Jodice (psl); vice presidenti: Jodice (psl) e Ferrari Giacomini (psl); segretari: Amintorelli (psl) e Guarnieri (psl). Agricoltura e Foreste (8): presidente: Di Rocco (dc); vice presidenti: Tedeschi (dc) e Colombo (psl); segretari: Boletini (dc) e Compagnoni (psl). Industria, Commercio Interno ed Estero, Turismo (9): presidente: Bussi (dc); vice presidenti: Banfi (psl); e Montagnani (psl); segretari: Montagnani (psl) e Banfi (psl). Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale (10): presidente: Lami Starnuti (psl); vice presidenti: Lami Starnuti (psl); vice presidenti: Lami Starnuti (psl); segretari: Lami Starnuti (psl) e Banfi (psl). Igiene e Sanità (11): presidente: Alberti (psl); vice presidenti: Alberti (psl); vice presidenti: Alberti (psl); segretari: Alberti (psl) e Banfi (psl).

I comizi del PCI

Oggi e domani il PCI terrà in tutto il paese numerosi comizi sull'attuale situazione politica. Ecco l'elenco dei comizi di oggi:

- PISA: Natta.
- DOGANELLA: Caprara.
- S. POLO (Firenze): Barbieri.
- CAVALLIRIO (Novara): Balconi.
- MIGLIARO: Gessi.
- MASSAVISCAGLIA: Punzelli.
- CALVO DI VENTIMIGLIA: Napolitano.
- CARRARA DI S. GIORGIO: Busseto.
- MARINA DI CARRARA: Rossi.
- GIUDECCA SAN GIACOMO: Federici.
- CASTELLO CAMPOGATTE: Pozzani.
- MIRAFORTE (giovani): Petruccioli.
- GINESTRA FIORENTINA: Guarnieri M.
- FIGLINE VOLDARNO: Vaccaro.
- S. POLO (Grave): Barbieri O.
- MONTEBELLO: Montemaggi Loretta.
- AVANELLA: Pieralli M.

Stamane

Si riunisce la commissione antimafia

Si riunisce stamane la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, che dovrà procedere alla nomina dei vicepresidenti e dei segretari e discutere le linee del suo lavoro. Il presidente della commissione Pafundi ha rilasciato ieri una dichiarazione nella quale si dice, tra l'altro, che sono necessari « riservatezza, massimo impegno e sollecitudine. Ciò al fine di corrispondere alle esigenze dell'opinione pubblica che è in forte allarme a causa degli ultimi, luttuosi avvenimenti che hanno segnato una dolorosa reviviscenza del triste fenomeno mafioso ».

Da parte sua il ministro dell'Interno on. Rumor, rientrato da Palermo, ha dichiarato di guardare « con particolare interesse con fiducia alle indicazioni che potranno venire, sia sul piano giuridico che su quello amministrativo, dalla Commissione parlamentare istituita al fine di approfondire l'indagine sul fenomeno della mafia ».

Si tratta ora di vedere come, da parte dei rappresentanti della DC, s'intende mettere in pratica queste enunciazioni, contribuendo ad avviare l'attività della Commissione su binari di chiarezza politica e di decisione tali da permettere un lavoro proficuo.

Intanto proseguono a Palermo le indagini della polizia sugli attentati dinamitardi di domenica scorsa e che, tra militari, agenti di PS e civili, hanno causato la morte di nove persone. Nel corso delle indagini, altri trenta elementi sospetti sono stati fermati, cosicché il numero complessivo dei mafiosi trattati « per accertamenti » supera ormai il centinaio.

Domenica a Firenze

Commercio: un nuovo organismo

Domani alle 9 nel palazzo di Parte Guelfa a Firenze si terrà l'annunciata assemblea nazionale dei dirigenti delle organizzazioni territoriali del piccolo commercio. All'assemblea parteciperanno anche i rappresentanti di organizzazioni autonome di esercenti le attività commerciali.

Lo scopo della iniziativa è di dar vita — sulla base di un preciso programma — ad un organismo nazionale che sappia e possa porsi quale valida alternativa al monopolio sindacale sino ad oggi esercitato dalla Confcommercio, per la tutela e lo sviluppo del commercio italiano.

Negli anni e nei mesi passati, come reazione al sostanziale immobilismo della Confcommercio che nasconde in sostanza il prepotere sindacale dei più grossi operatori a danno della maggioranza dei piccoli e medi commercianti, sono sorte le associazioni territoriali del piccolo commercio (riunite nella Confederazione nazionale del piccolo commercio) e numerose associazioni autonome.

Per offrire una prospettiva di sviluppo dei ceti medi commerciali nel quadro di una politica di programmazione economica è maturata la esigenza di dare vita ad un organismo nazionale unitario aperto a tutti i commercianti.

In questo quadro si colloca dunque la iniziativa di Firenze, dalla quale scaturirà il nuovo organismo il quale porrà a base della sua azione, come viene ribadito nel documento preparatorio dell'assemblea, « la tutela dell'insostituibile funzione dei ceti medi commerciali nel quadro della programmazione economica e delle trasformazioni strutturali ».

comune

Anche il sindaco manipola le cifre

Il compagno Lapicciola e il sindaco, professor Della Porta, sono stati protagonisti di un vivace scontro sulla questione dello sciopero dei «capitolini».

Ieri nel corso della seduta del Consiglio comunale, Lapicciola ha preso la parola per denunciare la violazione da parte della Giunta dell'iter, fissato in sede di commissione, per arrivare all'applicazione della riforma tabellare a partire dal primo gennaio 1964. Tale violazione — ha affermato il consigliere comunista — ha indotto i lavoratori a scioperare per ottenere garanzie sulla volontà dell'Amministrazione comunale di rispettare l'impegno a suo tempo preso.

Il sindaco ha più volte tentato d'interrompere il compagno Lapicciola e ha quindi replicato riaffermando posizioni di assoluta inflessibilità verso le richieste dei «capitolini». Oltre al tono inspiegabilmente irato, quello che ha sorpreso e indignato nella replica del prof. Della Porta è stata la contraffazione delle cifre relative alla partecipazione dei lavoratori allo sciopero. Egli infatti non ha esitato ad affermare che soltanto il 26 per cento dei dipendenti comunali si sono astenuti dal lavoro. La realtà è ben diversa: basti pensare ad alcuni dati for-

niti dalla CGIL, secondo i quali hanno aderito alla manifestazione di lotta il 90 per cento dei netturbini, il 93 per cento dei giardinieri, il 98 per cento degli operai del Verano, il 99 per cento degli addetti al servizio affissioni, il 100 per cento dei lavoratori dello Zoo e del Museo. La percentuale totale è pari al 70 per cento.

Nella seduta di ieri, il Consiglio comunale ha concluso la discussione sugli ordini del giorno presentati dai vari gruppi in merito alla legge 167. Sull'ordine presentato dal gruppo comunista per ottenere dal Consiglio una presa di posizione in merito alla necessità di una nuova legge urbanistica che accolga gli elementi essenziali dello schema Sullò, si è accesa una impegnativa discussione politica. I socialisti hanno preferito presentare un altro ordine del giorno, meno inquisito alla destra democristiana e agli stessi liberali.

L'ordine del giorno illustrato da Palleschi non fa riferimento al contenuto concreto della lotta politica che negli ultimi mesi è stata intorno allo schema di legge Sullò. Per questo motivo, ha spiegato il compagno Piero Della Seta, il gruppo comunista non ha potuto dare il proprio voto favorevole.

Turismo



STAZIONE TIBURTINA: chi parte e chi arriva.

Ogni estate in 400 mila abbandonano la capitale

lavoro

Capitolini in sciopero

La prima giornata di sciopero dei «capitolini» ha provocato la paralisi dei servizi di nettezza urbana, di manutenzione dei giardini pubblici, di affissione dei manifesti comunali. Hanno scioperato in massa i lavoratori del Verano, i disinfettori dell'Ufficio d'igiene, i custodi dei musei e dello Zoo. Meno elevata è stata la percentuale tra gli impiegati dell'Anagrafe, dove la fazione campagna di stampa dei giornali di centro-destra, le direttive antiuritarie della CISL e della UIL e le pressioni intimidatrici di alcuni funzionari hanno limitato la partecipazione alla lotta. L'astensione dal lavoro continuerà oggi, perché nell'incontro svoltosi ieri in Campidoglio tra il professor Della Porta, il pro-sindaco Grisolia e il Comitato direttivo del sindacato di categoria aderente alla CGIL non si è verificato alcun fatto nuovo.

Il sindacato, amico garantito dal Comune, ha rifiutato l'impegno della Giunta sull'attuazione della riforma tabellare a partire dal primo gennaio 1964 verrà rispettata, ha affermato di deplorare il comportamento dei «capitolini» in sciopero.

Oggi, dunque, il mucchio delle immondizie aumenterà in tutte le strade, i musei continueranno a restare chiusi e così anche il giardino zoologico, l'Ufficio d'igiene non provvederà a disinfettare le abitazioni nelle quali si sono scoperti casi di malattie infettive e bloccata rimarrà la delicata attività dei lavoratori del Verano. Con il caldo che fa, le conseguenze dello sciopero sono particolarmente gravi sotto il profilo igienico. Le responsabilità di quanto sta accadendo non possono tuttavia essere ricercate in una pretesa vocazione «agitatoria» dei dirigenti del sindacato unitario, come viene ripetendo esponenti della CISL e della UIL, ma nelle fondate preoccupazioni dei «capitolini» di ritrovarsi l'anno prossimo senza i benefici economici e normativi previsti dalla riforma tabellare.

La Giunta di centro-sinistra ha preferito eludere le pressioni richieste dei lavoratori per una celere predisposizione degli atti che renderanno possibile l'applicazione della riforma e ha preteso che i dipendenti comunali si accontentassero di belle parole: il sindaco, ieri, ha addirittura dimenticato anche le belle parole per ripiegare nella «spoliazione» dei «capitolini», tuttavia, sono coscienti dei loro diritti e della loro forza e non rinunceranno a lottare fino a quando questa forza e questi diritti non saranno riconosciuti dalla Giunta.

Poste

Un crollo all'EUR

I lavoratori dell'ufficio postale dell'EUR sono stati ieri costretti a sospendere la loro attività per il crollo di una parte del soffitto. Alle 14,00, oltre un metro quadrato d'inconcreto è precipitato sfiorando alcuni postini e provocando danni ai macchinari.

I lavoratori sono usciti di corsa in strada, perché da molto tempo temevano un crollo di più ampie proporzioni. Soprattutto il primo momento di panico si sono poi riuniti in assemblea e hanno concordato di non riprendere il lavoro fino a quando i tecnici dell'Amministrazione o quelli dei vigili del fuoco non dichiarino l'agibilità dell'ufficio dell'EUR.

Giusti

Il primo sciopero

Le opere della Giusti — azienda di confezioni in serie di parapacadute e articoli sportivi — hanno scioperato ieri per la prima volta e si sono recate in corteo all'Ufficio del lavoro.

I motivi dello sciopero sono da ricercarsi nel rifiuto della direzione aziendale di iniziare trattative sulle rivendicazioni avanzate dalle lavoratrici. Le richieste riguardano il pagamento dell'indennità di mensa (compresi gli arretrati), l'applicazione del minimo di cottimo pari al 10% così come è previsto dal contratto di lavoro e dal Codice civile per le aziende a nastro o a catena.

Nella tarda mattinata di ieri, l'Unione degli industriali del Lazio ha convocato un incontro tra le parti fissandone la data al 15 luglio: le opere però non intendono aspettare tutti questi giorni senza che la direzione aziendale mostri la propria buona volontà pagando un acconto di 10 mila lire sulle somme non corrisposte nel passato.

Cooperative

Proposta di legge

Le terre già incolte attualmente in concessione delle cooperative devono essere date in proprietà ai cooperatori e l'intervento dello Stato deve essere diretto ad aiutare lo sviluppo di queste aziende contadine associate, queste richieste sono state avanzate al termine di un convegno di dirigenti cooperatori e di lavoratori di Tor Spinziana, promosso dalla Federazione provinciale delle Cooperative e dalla cooperativa «Bonifica e lavoro» di Tor Spinziana.

Il convegno, aperto con una relazione del vice presidente della Federcoop, Franco Raparelli, si è concluso con la decisione di rappresentare al Parlamento una proposta di legge che tenda a sanare l'assurda situazione creata per queste cooperative e con l'impegno a un ampio programma di iniziative in tutti i Comuni.

Boom all'Est

Già esaurite le prenotazioni per i viaggi in URSS e nelle democrazie popolari — Prezzi «accessibili» — Si viaggia anche a rate

«Ho lavorato tutto l'anno e ora vado a Parigi per sette giorni. Potrei andare una settimana al mare sulla riviera adriatica: costa poco... ma preferisco andare a Parigi: non l'ho mai veduta. Un mio amico c'è stato due anni fa, l'altra anno è stato in Svizzera e quest'anno va in Grecia. Tutti gli anni un viaggetto: e così ha visto un po' di mondo... Voglio farlo anch'io. Gli altri giorni di ferie li passo a Roma. La sera mi metto sul terrazzino a prendere il fresco, ma quando tornerò al lavoro per lo meno avrò visto qualcosa...». E' un discorso, questo, che si sente ripetere sempre più frequentemente in questi ultimi anni. Attenzione, però! Non è che tutti i romani vadano a Parigi o in altre città analoghe. C'è solo da registrare la tendenza di molti romani, che preferiscono a un periodo di riposo in campagna o al mare una gita anche breve, spesso faticosa, ma sempre interessante, in un paese straniero. Questa spinta a conoscere, a vedere, a rendersi conto di come si vive in altri Paesi si è fatta sempre più forte con il passare degli anni. Prima della guerra, i viaggi «di piacere» all'estero erano esclusività di pochi privilegiati. Passati i primi anni del dopoguerra, quando si è ripresa l'abitudine «al» le vacanze, studenti, impiegati, funzionari hanno cominciato a trascorrere qualche giorno ogni anno all'estero. Si trattava di gruppi organizzati, per lo più, da associazioni ricreative. Ora, sono decine e decine di migliaia, solo a Roma, coloro che ogni estate in treno, in pullman, in moto o in macchina attraversano la frontiera. Quali sono le mete preferite? Parigi, effettivamente, detiene da anni il primato. Per i soggiorni negli altri paesi, gli orientamenti cambiano di anno in anno. Nel '48-49, «andava di moda» l'Austria. Tale preferenza era giustificata dal cambio favorevole. Ma, in Austria il vitto degli alberghi se poteva accontentare il palato degli italiani usciti dalle difficoltà della guerra e quindi allenati, non ha più soddisfatto in tempi migliori. Anche il cambio non più favorevole ha dirottato la massa dei turisti verso altri lidi. Sono così passate in primo piano la Francia, la Svizzera e, ultimamente, la Grecia e la Jugoslavia.

Ci sono organizzazioni, come l'Enal, che vengono in contro ai loro associati con tariffe assai basse, e, addirittura, con pagamenti rateali senza alcuna maggiorazione. Una grande attrattiva costituiscono per gli amanti del turismo anche i paesi socialisti. Ed ecco quindi i viaggi a carattere popolare verso la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica, a prezzi di concorrenza organizzata dall'ETLI (Ente turistico dei lavoratori italiani). Grazie a questa organizzazione, si possono trascorrere undici giorni in Cecoslovacchia con cinquanta mila lire, compreso il viaggio in treno, o quattordici giorni in URSS con 110 mila lire. I prezzi assai bassi e la novità di tali soggiorni hanno fatto registrare al 1. luglio il tutto esaurito nelle prenotazioni, imponendo la necessità di organizzare viaggi supplementari.

A una siffatta attività turistica di tipo popolare, contribuiscono in maniera decisiva i Cral delle varie aziende, che promuovono e curano i viaggi. A volte, sono gli stessi associati che chiedono venga organizzato un soggiorno, ad esempio, a Parigi, a Vienna o in Grecia.

Ma, a prescindere da coloro che, «coraggiosi» e «fortunati», passano le loro vacanze all'estero (e sono alcune decine di migliaia su circa quattrocentomila cittadini che si possono permettere di lasciare la città), i romani si sparpagliano un po' ovunque. Chi deve, per ragioni di lavoro, rimanere vicino alla città, sistema la famiglia nei paesi della costa laziale, Santa Marinella, Santa Severa, Fregene, Fiumicino, Anzio, Torvaianica o altre località, facendo la «spola» tra queste e la capitale.

Anche i Castelli offrono buone occasioni per chi ama la collina. Ma una notevole parte dei romani emigra nel Trentino-Alto Adige, se ama la montagna, o sulla riviera adriatica.

Un giovane impazzito

«Se venite in casa uccido la nonna!»



Un plotone di vigili del fuoco, a bordo di ben otto automezzi, sono accorsi ieri sera in via Andrea Doria per immobilizzare un giovane che minacciava di uccidere la nonna perché... una ragazza lo aveva respinto. «Se entrate per catturarmi — aveva infatti gridato — minacciando — prendo la nonna a coltellata!».

I pompieri, sono piombati nell'appartamento, dove il ragazzo impazzito si era barricato dopo aver spaccato tutti i vasi di fiori, e lo hanno immobilizzato: poi lo hanno accompagnato alla «neuro».

E' accaduto alle 23.30 in via Andrea Doria 3, in un palazzo costruito per i dipendenti del Comune. Giancarlo Scallia, di 22 anni, abitante in via Ugo De Carolis, da qualche tempo si era innamorato di una giovane che abita di fronte alla nonna. Così, l'anziana signora, Enrico Costantini, in questi ultimi giorni ha ricevuto visite frequenti da parte del nipote. Il ragazzo arrivava in casa e si affacciava alla finestra per iniziare colloqui — per lo più a gesti — con Annamaria. Ieri sera però, la giovane non ha voluto più saperne: a un certo punto ha chiuso la finestra lasciando Giancarlo con un palmo di naso.

La reazione del giovane — sofferente per un attacco di poliomielite — è stata imprevedibile. Si è barricato in casa, ha spaccato tutto ciò che gli è capitato tra le mani; poi si è armato di un grosso coltello da cucina. Quando sono arrivati i vigili, avvertiti dai vicini di casa, egli ha risposto agli inviti di aprire la porta prima minacciando di uccidere la nonna, poi asserendo che, se fosse entrato qualcuno, si sarebbe «ficcato» il coltellaccio nel petto. In mezzo ora i vigili, sono tuttavia riusciti a immobilizzarlo. Nella foto: Giancarlo Scallia, fra due pompieri, si avvia verso la «neuro».

Campo de' fiori

Dibattito pubblico

La tribuna politica di mercoledì prossimo, alle ore 21, non si svolgerà più in piazza Navona, ma a Campo de' Fiori.

Verranno trattati i seguenti temi:

- 1) I comunisti ed il governo Leone;
- 2) Il fallimento del tentativo di Moro e le responsabilità della sinistra;
- 3) I rapporti fra PCI e PSI nel momento attuale e l'unità del movimento operaio;
- 4) La situazione attuale del centro-sinistra al Comune e alla provincia di Roma;
- 5) Problemi nuovi del presente momento internazionale in rapporto alla situazione nel mondo occidentale e nel campo socialista.

Alle domande degli intervenuti risponderanno, per i senatori, Paolo Bufalini, Luigi Gigliotti, Carlo Levi, Mario Mammucari ed Edoardo Ferra; per i deputati, Paolo Alatri, Alberto Caracciolo, Claudio Cianca, Edoardo D'Onofrio, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Maria Rodano e Amedeo Rubino.

CORSO NOTTE

Credevano che nel pacco abbandonato ci fosse la dinamite. Poliziotti, carabinieri, vigili del fuoco e artificieri sono piombati in via del Corso nel cuore della notte. Ma non c'erano ordigni in quell'involucro: c'erano nove milioni in contanti spariti giorni fa dal Banco di Sicilia...

Non la dinamite ma un capitale

Tutti gli stupefacenti rubati in una farmacia: ma è scomparso anche l'intero incasso della giornata...

Nove milioni, scomparsi alcuni giorni or sono dalla sede centrale del Banco di Sicilia, in via del Corso, sono stati ritrovati l'altra notte da un vigile notturno... davanti all'ingresso della banca stessa. Carabinieri e Squadra mobile hanno così potuto chiudere le indagini che, dal momento del furto, li avevano mobilitati in forze. Ora è stata aperta un'altra inchiesta: il denaro è stato ritrovato, ma resta da identificare chi lo aveva rubato e chi, poi, se ne è disfatto mettendolo sulla porta della banca. E' accaduto l'altra notte. La guardia notturna in servizio a via del Corso, quando è arrivata davanti all'istituto di credito, ha visto un pacco, un pacco avvolto con un giornale. Il vigile non si è fidato a aprirlo e ha preferito avvertire i carabinieri e la polizia. Dopo pochi minuti, sul posto sono piombati anche gli artificieri: hanno scartato il pacco e hanno trovato i nove milioni, tutti in contanti... Non mancavano nemmeno mille lire...

Il giorno

Oggi, sabato 6 luglio (187-178). Onomastico: Italia. Il Sole sorge alle 4.42, tramonta alle 20.12. Luna piena oggi.

piccola cronaca

partito

Manifestazioni

GENZANO, alle ore 18.30, presso i locali del ristorante Belvedere, si svolgerà l'attivo del Castelli romani. Presiderà Paolo Bufalini, VILLA ADRIANA, ore 20, assemblea con O. Mancini, GERANO, ore 20, assemblea sulla riforma sanitaria, con Javico, MONTELEBRETTE, ore 20, comizio, con Iole Orlandi, PERCILE, ore 20.30, comizio.

Convocazioni

Ore 19.30, SAN PAOLO, Comitato direttivo (Greco). Ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato direttivo Collettivo (Ranalli).

Tre scippi con «la fuga»

Tre persone sono state rapinate ieri, sempre con il solito sistema della fuga in motocicletta, in tre zone diverse della città. Guido Travaglia, amministratore di un negozio di via Cividale del Friuli, è stato rapinato delle paghe dei dipendenti: un milione e mezzo. Giuseppe Dellino, di via Salaria, è stato rapinato di ottocentomila lire. Infine, Tommaso Mercuri è stato derubato di tutti gli affitti dello stabile numero 91, del quale è amministratore.

Un pugile arrestato

La Mobile ha fermato ieri il pugile Dante Ranieri, di 21 anni, abitante in via Nicolò Lotti 1. Il Ranieri, ed altri quattro complici, si erano introdotti attraverso una finestra, in un caffè d'Avezzano, e avevano prelevato dolci, sigarette e contanti per un valore complessivo di un milione.

Tre arresti per una rapina

La polizia ha fermato tre giovani e ora li accusa di avere tentato di rapinare il benziario della via Fontana, dopo averlo ferito. Pare che i tre abbiano confessato l'episodio negli uffici della questura. Sono: Giovanni e Angelo Cabiddu, rispettivamente di 22 e 28 anni, e Bonifazio Frau, amico dei due, di appena 18 anni.

Recuperati quattro milioni

Due domestiche sarde hanno derubato di oltre 4 milioni di lire i coniugi Primo Meozzi (80 anni) e Betella Beating (72 anni), giunti da pochi giorni dagli USA. Poi sono fuggite a Civitavecchia per tornare con il malloppo in un albergo, dove sono state fermate dalla polizia, che ha anche recuperato il denaro.

L'ESTATE SARÀ PIACEVOLMENTE FRESCA VESTENDO CONFEZIONI ALESSANDRO VITTADELLO

Le confezioni più eleganti per

UOMO - DONNA - BAMBINO
NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO
DI TUTTA LA MODA

CONTRO IL CALDO

A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI

Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura da



VIA OTTAVIANO, 1

ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

CONDANNATI

Tredici anni di carcere per i tre frati-banditi

Insufficienza di prove per l'omicidio Cannada - Confermate le pene ai laici
Dodici ore di Camera di consiglio

Dal nostro inviato

MESSINA, 5. La Corte ha condannato, finalmente! Questa sera i frati-banditi di Mazzarino sono stati condannati dalla Corte d'Assise d'Appello a 13 anni di reclusione ciascuno per la catena di estorsioni di anni furono organizzatori per diversi anni.

I giudici messinesi hanno condannato inoltre padre Carmelo, padre Agrippino e padre Venanzio a 120 mila lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per almeno tre anni successivi alla scarcerazione. I monaci sono stati invece assolti, per insufficienza di prove, dall'accusa di avere partecipato in qualche modo all'omicidio del possidente Cannada, colui il quale, a differenza degli altri ricchi possidenti di Mazzarino, si era rifiutato di sborsare le taglie ai monaci del convento.

Giustizia è fatta

La Corte ha inoltre confermato le pene per i tre gregari laici (30 anni ciascuno per Girolamo Azzolina e Giuseppe Salemi e 14 anni per Filippo Nicoletti) ritenendoli responsabili, oltre che degli stessi reati per i quali sono stati condannati i monaci, anche per l'omicidio Cannada e per le lesioni plurigravate alla guardia comunale Stupia in riforma della precedente sentenza che aveva rubricato come tentato omicidio l'aggressione alla guardia. La Corte ha deciso di condannare due anni della pena al vecchio padre Carmelo (al secolo Luigi Galizia) e un anno a testa agli altri due monaci.

Finalmente così, è stata fatta giustizia. Chi si ricorda l'anno passato, proprio di questi tempi, la Corte di Assise di primo grado, presieduta dal barone Toraldo, aveva rimesso in libertà i tre frati grazie ad una incredibile sentenza che li assolveva dall'accusa di omicidio «per non avere commesso il fatto» e, quel che è più grave, li proscioglieva da quella di estorsione e di associazione per delinquere con la assurda tesi difensiva dello «stato di necessità».

Condanna, dunque, e severa per frate Carmelo (colui che, dopo l'uccisione del cavaliere Cannada ottenne dalla vedova il pagamento della taglia di un milione); condanna per padre Agrippino (utilissimo mediatore nelle estorsioni a carico del farmacista Colaianni e del padre provinciale dei francescani); condanna per frate Venanzio (utile collaboratore di Agrippino nelle estorsioni ai confratelli).

Naturalmente al momento della lettura della sentenza nessuno dei tre frati — che sono ancora in libertà e vi resteranno fino al giudizio ultimo della Cassazione, poiché i loro difensori hanno già presentato il ricorso alla Suprema Corte — era presente in aula. Stmane alle 9.30, quando la Corte si è ritirata in camera di consiglio, alla richiesta del presidente Luciani se avessero qualcosa da aggiungere si erano stretti nelle spalle allargando le braccia in silenzio. Poi, mentre l'aula si andava lentamente sfoltendo, si erano recati nella vicina chiesa del Carmine a pregare lungamente. Nella tarda mattinata sono spariti e nessuno li ha più visti. Non hanno avuto il coraggio di ascoltare il verdetto di guardare in faccia la gente che affollava l'aula in attesa che giustizia fosse fatta.

Il riesame da parte dei giudici di tutte le carte processuali e la valutazione delle responsabilità sono stati laboriosissimi. E' apparso chiaro sin dalle prime battute in camera di consiglio — e soprattutto dal comportamento in aula durante il nuovo processo dei giudici togati — che la sentenza sarebbe stata largamente riformata per rimediare ad un assurdo giuridico.

La Corte d'Assise d'Appello ha infatti stabilito che i veri cervelli della banda erano proprio Carmelo, Agrippino e Venanzio. Costoro, a capo della organizzazione criminosa che aveva il suo quartiere generale nel convento francescano di Mazzarino, hanno compiuto fra il '50 e il '59 una serie incredibile di delitti per i peggiori dei quali, come ha affermato la sentenza di questa sera, si servivano della mano dei gregari laici.

I giudici della Corte d'Assise, invece — e questo è stato l'aspetto più incredibile della prima scandalosa sentenza — avevano assolto in tutto e per tutto i monaci, soltanto i monaci, distruggendo dalle fondamenta proprio quella tesi che aveva spinto il magistrato istruttore a rinviare a giudizio insieme religiosi e laici!

Chi non ricorda l'insistenza con la quale, nel corso del primo processo, le principali vittime delle estorsioni — la vedova Cannada e il fratello Angelo Sapio — avevano presentato il vero ruolo di padre Carmelo nella vicenda? Il ruolo di questo consumato grande esperto di questioni mafiose che pregava, minacciava, sconsigliava e faceva la voce grossa con la doviziosa famiglia di Mazzarino per ottenere il pagamento delle taglie? Chi non ricorda la funzione preminente — quale era emersa sia nel primo che nel secondo processo — assunta da padre Agrippino nelle estorsioni al farmacista Colaianni e ai confratelli del convento? Per tutto questo — su cui i giudici di prima istanza avevano passato un colpo di spugna — i monaci sono stati finalmente costretti a fare i conti con la giustizia.

Tutta la città di Benevento e molti centri limitrofi sono rimasti privi di acqua. La situazione appare ancor più grave dal momento che molte zone, colpite da quest'ultima calamità, non si erano ancora riprese dai danni causati dal terremoto dello scorso anno.

Il centro più colpito dal nubifragio è il comune di Apice. Nelle campagne vicine tutto il raccolto di grano, di ulivi, di viti e di tabacco è stato irrimediabilmente perduto. Una folla rappresentanza di contadini si è recata stamane nella sede dell'Ispettorato agrario: i coloni, che si trovano improvvisamente senza alcuna risorsa, hanno chiesto di essere esentati per quest'anno dal pagamento di ogni imposta. Il prefetto di Benevento ed altre autorità hanno promesso, per ora, soltanto un accertamento dei danni subiti.

Fortissimi temporali si sono abbattuti anche nelle regioni settentrionali. Tutte le province piemontesi e lombarde sono state flagellate da una continua e violenta pioggia. Il raccolto di uva e di frumento dell'estate è stato distrutto da una grandinata. La linea ferroviaria Biella-Novara è stata interrotta dalle acque di un torrente straripato.

A Torino, un fulmine che si è abbattuto su un tram ha ferito tre passeggeri. A Milano il traffico si è svolto con molta difficoltà e la temperatura è discesa di parecchi gradi. Identica è la situazione a Sesto San Giovanni, a Pavia, a Treviso. Nelle campagne allagamenti e grandinate hanno danneggiato soprattutto il raccolto di mais.

Anche Bologna, Parma e le campagne circostanti sono state spazzate da un vento fortissimo, accompagnato da violente piogge. Tutte le spiagge emiliane e parte di quelle marchigiane sono deserte a causa del maltempo.

Forti danni sono stati provocati alle colture nel Forlivese da una violenta grandinata. Il cielo si è talmente oscurato che è stato necessario accendere le luci nelle case ed i fari degli autoveicoli. Numerosi locali e scantinati sono stati allagati dalla pioggia. Nubifragio anche a Ancona: i fulmini hanno appiccato il fuoco a numerosi pagliai ma gli incendi sono stati domati dai vigili del fuoco. Maltempo anche in provincia di Campobasso: un fulmine ha incendiato la cantina di una casa colonica nel comune di San Massimo: 100 quintali di vino sono andati distrutti. Violenti nubifragi hanno flagellato anche la costiera adriatica. Piogge torrenziali si sono rovesciate su Pescara e le zone basse della città sono rimaste allagate.

Anche numerosi comuni in provincia di Avellino — San'Angelo dei Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Torella dei Lombardi e Nusco — sono stati flagellati dalla pioggia mista a grandine. Il raccolto del grano è andato quasi completamente distrutto. Ferrara e le zone circostanti non sono state risparmiate. Il rapido Bologna-Trieste è stato colpito da un fulmine ed è ripartito con due ore di ritardo; panico tra i passeggeri, nessun danno. Ingentissimi invece i danni nel settore agricolo: interi frutteti sono andati distrutti.

Un reattore militare del tipo F-84 mentre sorvolava Crema diretto a Milano è stato colpito da un fulmine. Il pilota si è salvato con il paracadute. L'aereo è precipitato in aperta campagna scavando un cratere di dieci metri.



MESSINA — I tre frati banditi, giubilanti, si congratulano con i propri avvocati difensori subito dopo essere stati assolti, al termine del processo di primo grado, con la sentenza che ieri invece è stata drasticamente riformata.

Da Benevento a Ferrara

Nubifragi: danni per miliardi

Mezzo miliardo di danni: questo il terribile bilancio, stando solo ai primi accertamenti, del furioso nubifragio che si è abbattuto sull'altra notte sulle campagne di Benevento.

Dopo ore ed ore di temporali ininterrotti, il torrente Inferno è straripato inondando campi e allagando decine e decine di case coloniche. Molte abitazioni sono crollate: le vecchie mura non hanno resistito all'impeto delle acque; non si segnalano, fortunatamente, vittime, ma il raccolto stagionale è andato completamente distrutto, mentre gran parte delle colture sono state danneggiate.

Ieri sera un fulmine, abbattutosi nei pressi di Pessapiana, proprio vicino al più importante acquedotto della zona, ha causato un corto circuito nell'impianto centrale di pompaggio. Tutta la città di Benevento e molti centri limitrofi sono rimasti privi di acqua. La situazione appare ancor più grave dal momento che molte zone, colpite da quest'ultima calamità, non si erano ancora riprese dai danni causati dal terremoto dello scorso anno.

Il centro più colpito dal nubifragio è il comune di Apice. Nelle campagne vicine tutto il raccolto di grano, di ulivi, di viti e di tabacco è stato irrimediabilmente perduto. Una folla rappresentanza di contadini si è recata stamane nella sede dell'Ispettorato agrario: i coloni, che si trovano improvvisamente senza alcuna risorsa, hanno chiesto di essere esentati per quest'anno dal pagamento di ogni imposta. Il prefetto di Benevento ed altre autorità hanno promesso, per ora, soltanto un accertamento dei danni subiti.

Fortissimi temporali si sono abbattuti anche nelle regioni settentrionali. Tutte le province piemontesi e lombarde sono state flagellate da una continua e violenta pioggia. Il raccolto di uva e di frumento dell'estate è stato distrutto da una grandinata. La linea ferroviaria Biella-Novara è stata interrotta dalle acque di un torrente straripato.

A Torino, un fulmine che si è abbattuto su un tram ha ferito tre passeggeri. A Milano il traffico si è svolto con molta difficoltà e la temperatura è discesa di parecchi gradi. Identica è la situazione a Sesto San Giovanni, a Pavia, a Treviso. Nelle campagne allagamenti e grandinate hanno danneggiato soprattutto il raccolto di mais.

Anche Bologna, Parma e le campagne circostanti sono state spazzate da un vento fortissimo, accompagnato da violente piogge. Tutte le spiagge emiliane e parte di quelle marchigiane sono deserte a causa del maltempo.

Forti danni sono stati provocati alle colture nel Forlivese da una violenta grandinata. Il cielo si è talmente oscurato che è stato necessario accendere le luci nelle case ed i fari degli autoveicoli. Numerosi locali e scantinati sono stati allagati dalla pioggia. Nubifragio anche a Ancona: i fulmini hanno appiccato il fuoco a numerosi pagliai ma gli incendi sono stati domati dai vigili del fuoco. Maltempo anche in provincia di Campobasso: un fulmine ha incendiato la cantina di una casa colonica nel comune di San Massimo: 100 quintali di vino sono andati distrutti. Violenti nubifragi hanno flagellato anche la costiera adriatica. Piogge torrenziali si sono rovesciate su Pescara e le zone basse della città sono rimaste allagate.

Anche numerosi comuni in provincia di Avellino — San'Angelo dei Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Torella dei Lombardi e Nusco — sono stati flagellati dalla pioggia mista a grandine. Il raccolto del grano è andato quasi completamente distrutto. Ferrara e le zone circostanti non sono state risparmiate. Il rapido Bologna-Trieste è stato colpito da un fulmine ed è ripartito con due ore di ritardo; panico tra i passeggeri, nessun danno. Ingentissimi invece i danni nel settore agricolo: interi frutteti sono andati distrutti.

Un reattore militare del tipo F-84 mentre sorvolava Crema diretto a Milano è stato colpito da un fulmine. Il pilota si è salvato con il paracadute. L'aereo è precipitato in aperta campagna scavando un cratere di dieci metri.

A Torino, un fulmine che si è abbattuto su un tram ha ferito tre passeggeri. A Milano il traffico si è svolto con molta difficoltà e la temperatura è discesa di parecchi gradi. Identica è la situazione a Sesto San Giovanni, a Pavia, a Treviso. Nelle campagne allagamenti e grandinate hanno danneggiato soprattutto il raccolto di mais.

«Tentai già con Giovanni XXIII»

La madre di Ghiani dal Papa?

L'avv. Sarno ha proseguito la sua arringa — Oggi la conclusione

Clotilde Guatterli, la madre di Raoul Ghiani, ha dichiarato che tenterà di farsi ricevere in udienza privata da Paolo VI. «Andrei di corsa dal Papa — ha detto l'anziana donna — per parlargli del mio Raoul. Ma chi potrà far ricevere in udienza privata? Credo nessuno. Tentai anche di essere ricevuta da Giovanni XXIII, ma Papa Roncalli era troppo impegnato con il Concilio e non poté darmi ascolto, nonostante le mie ripetute richieste».

La madre di Ghiani continua a tentare il tutto per tutto pur di strappare suo figlio all'ergastolo. Intanto, mercoledì mattina, il processo è proseguito.

Maria Martirano, donna paurosissima, non avrebbe mai fatto entrare in casa uno sconosciuto come Raoul Ghiani: il foglio verde è falso e, comunque, non dimostra nulla perché anche se Ghiani è venuto a Roma il 7 settembre 1958 non vuol dire che egli sia l'assassino dal momento che il delitto è avvenuto 3 giorni dopo; i gioielli alla Vembi non li ha nascosti Ghiani; la Martirano fu uccisa da due persone fra le 4 e le 5 di mattina dell'11 settembre e non verso la mezzanotte del 10; la busta gialla non è sua. Nulla. Questi, in sintesi, gli argomenti esposti ieri mattina dall'avv. Franz Sarno nel corso della seconda parte della sua arringa in difesa di Raoul Ghiani. Questa mattina la fatica del difensore dovrebbe concludersi con la trattazione degli ultimi aspetti della difficile causa.

Viaggio del 7 settembre. «Il biglietto verde — ha affermato Sarno — è un documento privato senza valore legale. C'è il nome di Ghiani, ma il riferimento alla paziente è sbagliato. Inoltre, non si è indagato sulle altre persone il cui nome è compreso in questo foglio. C'è anche la dichiarazione di Fenaroli, ma il geometra può mentire per sganciarsi da Ghiani».

L'avv. Sarno, con il suo tono bonario, ha reso più simpatico il suo difeso alla Corte e specialmente ai giudici popolari e, quindi, la sua arringa è stata, rilevando, utile, anche senza contare la cordiale accoglienza e le cortesi argomentazioni.

Gioielli. «Ghiani sapeva che Sarno era stato arrestato, che Sacchi era stato arrestato, che gravi sospetti erano caduti su Fenaroli. Se fosse stato lui l'assassino si sarebbe precipitato alla Vembi (ne aveva tutto il tempo) per togliere di mezzo i preziosi. La verità è che dei gioielli, come del delitto, Ghiani non sapeva nulla».

Ora della morte. «I periti — ha sostenuto il difensore — non hanno tenuto conto di tutti gli elementi di disposizione. Una perizia di parte dimostra che la morte della Martirano avvenuta fra le 4 e le 5 di mattina dell'11 settembre, quando Ghiani, secondo l'accusa, era in viaggio per Milano da circa 4 ore. La mancanza di ecchimosi sulla parte posteriore del collo della vittima prova, inoltre, che gli assassini furono due. Uno immobilizzò la donna e l'altro la strangolò: solo così può spiegarsi la mancanza delle ecchimosi».

Busta gialla: «Su questa dannata busta — ha affermato Sarno — ci sono molte e contrastanti versioni. Mettiamole vicine e ci accorgiamo che l'una vale l'altra. Quale sarà quella buona? A nostro avviso, è sfidiamo l'accusa a provare il contrario, la busta gialla, o verde, o rossa, o paglierina (non sono d'accordo neppure sul colore) fu consegnata da Ghiani a Inzolia prima del delitto. La busta, insomma, non servì all'elettrotecnico come «lasciapassare» per il delitto».

All'inizio dell'udienza gli avvocati si sono complimentati col presidente della Corte, il quale è stato nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione. Quello contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia sarà probabilmente l'ultimo processo in Corte d'Assise d'appello diretto dal dr. D'Amario.

a. b.

Verso la conclusione

Mastrella: di turno i difensori

Hanno parlato l'avvocato Cinti per Tattini e l'avv. Pellegrini per Neri

Dal nostro inviato

TERNI, 5.

Il caldo, che continua ad essere uno dei protagonisti del processo Mastrella, ha colpito ancora: Aletta Artoli, la moglie del doganiere ha avuto stamane un leggero collasso ed ha chiesto, con voce tremante, di abbandonare l'aula. L'udienza è stata sospesa per dieci minuti: il tempo di riaversi.

L'udienza è stata divisa oggi dalle arringhe dell'avvocato Francesco Cinti che difende Alberto Tattini e dell'avvocato Arduino Pellegrini, difensore di Quinto Neri.

Per Alberto Tattini, come è noto, il P.M. ha chiesto cinque anni di reclusione per favoreggiamento e per ricettazione. L'avvocato ha chiesto l'assoluzione del suo cliente per ambedue le imputazioni: nel primo caso perché il fatto non sussiste, nel secondo perché il reato non è stato commesso. «La prosperità economica del Tattini — ha sostenuto il difensore — durò per breve tempo e derivò solo dal fatto che il giovane aveva impiantato con il Mastrella una catena di «flip-pers». Quando però le macchinette furono proibite nei locali pubblici, il Tattini attraversò un periodo molto difficile, dal punto di vista finanziario. Per questo accettò di lavorare come direttore nella boutique della signora Aletta Artoli, attrice anche dal fascino dell'elegante mondo della moda. Non bisogna inoltre dimenticare che egli consegnò spontaneamente alla polizia una cassetta di valori che la signora Artoli gli aveva affidato.

Un'importante osservazione è stata fatta dall'avvocato Arduino Pellegrini, che difende il ragioniere Quinto Neri. «Quando scoppiò lo scandalo — ha detto l'avvocato — criticando aspramente il modo in cui fu condotta l'istruttoria — ci si preoccupò soltanto di dare la caccia alle proprietà della Mastrella, nel tentativo vano di recuperare il miliardo trafugato. Invece di ricercare i veri complici di Mastrella, si proseguirono le indagini solo in questa direzione fino a coinvolgere persone che, come Quinto Neri, non c'entrano proprio in nulla».

e. b.

Balletti verdi

L'ex deputato Cicerone in carcere



L'ex-deputato monarchico Vincenzo Cicerone (44 anni) è stato arrestato dai carabinieri di Roma per favoreggiamento della prostituzione maschile, a danno d'un minorenni. Era ricercato fin da giugno, da quando cioè la Procura di Brescia ha emesso un mandato di cattura a suo carico. L'ex deputato è accusato d'avere preso parte ai balletti verdi — che si sono svolti nella città lombarda fino al '60. In quell'epoca, i carabinieri scoprirono una vera e propria centrale, a Brescia, del vizio «per soli uomini». Le indagini si estesero rapidamente anche a Roma, e Cicerone fu presto individuato. Ma riuscì a fuggire nel Libano prima che venisse intrapresa un'azione nel suo confronti. E' rientrato in Italia da poche settimane: qualcuno lo ha visto in un bar nei pressi del Foro Italico ed ha avvertito i carabinieri. I militari hanno predisposto alcuni appostamenti che la notte scorsa hanno portato ad un risultato positivo: Cicerone è stato sorpreso mentre rientrava in casa di un parente, sulla Nomentana dove è stato ospite fin dal ritorno dal Libano.

NELLA FOTO: l'ex deputato monarchico Cicerone insieme a Gio Stajano.

Livorno

Il prefetto non la vuole vigile urbano

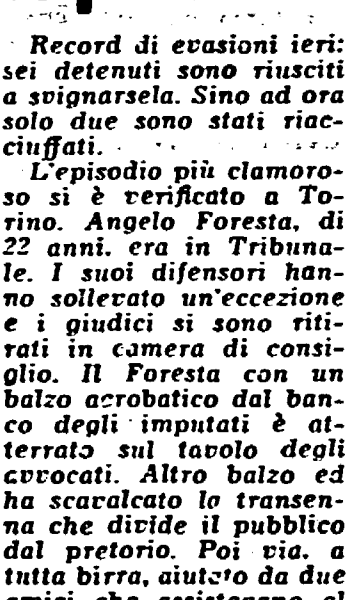


LIVORNO — Carla Massel, la bella ragazza di Siena che è la prima donna che assume in Italia il compito di vigile urbano, sorvegliava il traffico nelle strade del comune di Rosignano. La simpatica iniziativa, molto apprezzata dai turisti che in questi giorni affollano le coste del comune toscano, da Castiglione della Pescaia, è contrastata dal prefetto di Livorno. Costui si è lamentato con il sindaco di Rosignano, appellandosi alle sottigliezze del regolamento che non prevede vigili donne. Carla Massel assunta per ora in esperimento, forse riuscirà a far modificare il regolamento in suo favore.

a. b.

Con un salto

Detenuto evade durante il processo

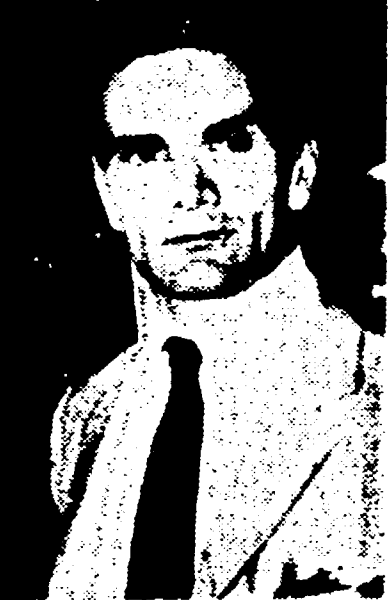


Record di evasioni ieri: sei detenuti sono riusciti a sganciarsi dal carcere di Ascoli Piceno. Sino ad ora solo due sono stati riacchiuffati. L'episodio più clamoroso si è verificato a Torino. Angelo Foresta, di 22 anni, era in Tribunale. I suoi difensori hanno sollevato un'eccezione e i giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Il Foresta con un balzo acrobatico dal banco degli imputati è atterrato sul tavolo degli avvocati. Altro balzo ed ha scaricato la transenna che divide il pubblico dal pretorio. Poi via, a tutta birra, aiutato da due amici che assistevano al processo.

a. b.

Formula piena

Pasolini assolto in appello



Pier Paolo Pasolini è stato assolto per non aver commesso il fatto, dall'accusa di favoreggiamento per il noto episodio di via Faticosa a Roma. Il processo d'appello si è svolto ieri. Il 29 giugno del 1960 lo scrittore aveva accolto nella sua macchina il giovane Luciano Beneveto, il quale era ricercato per aver partecipato poco prima a una rissa: da ciò era derivata l'accusa di favoreggiamento. Pasolini era stato già assolto in primo grado, ma per insufficienza di prove. Alla difesa era l'avv. Giuseppe Berlingieri. Anche gli altri giovani accusati della rissa sono stati assolti.

Minacce e ricatti

Vennero così le minacce e i ricatti che culminarono, alla vigilia della conclusione del processo, nella revoca del mandato da parte della famiglia Cannada a tutti i suoi avvocati. Ma, prima di abbandonare l'aula dove avevano combattuto giorno per giorno contro la brutale sicumera dei difensori dei monaci, i legali appena estromessi denunciarono le pressioni che erano state esercitate nei confronti dei loro assistiti per costringerli a ritirare l'accusa contro i frati. Ma ormai agli atti processuali restavano le precise, circostanziate accuse dei parenti del possidente trucidato dai gregari laici della banda. E, a distanza di un anno, seppure indirettamente, la morte di Cannada è stata finalmente in qualche modo vendicata. Non a caso i giudici, pure assolvendo dall'omicidio, hanno lasciato sui frati il pesante sospetto dell'assoluzione con formula dubitativa.

G. Frasca Polara



Si chiude la mstra della «Pittura britannica negli anni sessanta». Ambiziosa, settaria, con lati ridicoli e arcigni, questa esposizione, montata dalla CAS (Contemporary Art Society) sulla base degli interessi dei maggiori mercanti di Londra, ha voluto dimostrare, a detta degli organizzatori, «l'enorme vigore e qualità della pittura britannica negli anni sessanta», ma essa non solo non ha fatto nulla di tutto questo, ma una proferta!... con l'aiuto, «disinteressato» di una firma britannica del petrolio porterà il suo solenne impegno allo Helmhauus di Zurigo in settembre. Qui è sensazione diffusa che il momento artistico internazionale giu-

di ceramica a

L'altra sezione della stessa mostra, quella allestita alla Whitechapel Art Gallery, nel centro di Londra, ha il compito di confermare, a dispetto degli organizzatori, la frattura tra i meno giovani e i giovanissimi. La «pop-art» ha fugato le illusioni di un'arte neo-accademica, che è forse il segno più clamoroso e sostanziale di distinzione tra le nuove tendenze e le anime morte del passato. Ma è un fatto che le scelte alla Tate. Più di tanto non c'è. Mi pare che la garanzia di superficie permanga anche qui un fattore costitutivo. E che, per esempio, il pittore inglese, anche quando gli cerca di adeguarsi a correnti di rivolta e di sconvolgimento, non usi un linguaggio per esempio, al nuovo realismo di massa», come fanno William Crozier (nato a Glasgow nel 1933) David Lauder (nato nel 1937) e il più astratto - informale - e che siano anche premiati, giudicando, da parte della giuria, del giudizio del pubblico, che maggiormente si concentrano le nostre perplessità. Ma accade anche che siano presenti, come per esempio, i surrealisti propri, come quelle di Leoncillo Leonardi e di Angelo Biancini, sulle quali il giudizio della giuria deve necessariamente basarsi sull'ambito tecnico-morfologico.

È doveroso precisare, a questo punto, che quelle opere, che sono state presentate, risultanti, contrattate con il resto della produzione che dà il tono generale alla mostra, non sono le migliori di Fanzca, e che si identifica in pezzi unici creati a fini de-

ca. Qualche anno ormai sembra che la moda affidi le sue «chances» nel campo ceramico, e che, per questo, le ceramiche che evidentemente non sono esente da influenze culturali impregnate sul gusto, un par- ticolare, che non ha a tutto l'occhio abbia attinenza con l'archeologia.

Posso che la ceramica, per la stessa natura e destinazione, sia un mezzo di influenza del gusto e poiché molta dell'arte moderna si svolge su questa impostazione, è naturale che, a volte, mediamente i suggerimenti più vistosi, e perciò anche superficiali dell'archeologia, della particolare suggestione, di avere l'oggetto di scavo, impreziosito dalle patine del tempo. Non v'è dubbio che il grès, la ceramica, la pietra, il marmo, e le altre materie, e i prestati a queste ricerche - le quali in fondo sono di assimilazione - proprio per le sue prerogative materiche, che l'ha fatto il bene (e da qualche anno la mostra che a Fanzca fa seguito al congreco ce ne fornisce una buona prova) in un materiale impiegato nel rifiuto delle possibilità cromatiche, porta ad una monotonia che non è esente da qualche intuizione della forma di un oggetto

«Selvaggio»: Mucci, Z...
Cremona. Un'aria part...
re si respirava in quegli...
a Torino, un'aria fervida...
molante, dove continua...
a vibrare le parole di G...

È ancora la necessità di chiarire le idee. Il concetto di ceramica, i limiti ed il carattere del concorso.

Non v'è dubbio, per ritornare al cerchio degli esposti, che la loro contribuzione ad un livellamento delle qualità personali degli artisti della ceramica. Le forme sono ormai usurate, così come le tecniche, e sono influenzate dall'archeologismo.

Restano da segnalare, oltre gli artisti già citati, le opere di Fulvio Rinaldi, Salvatore Meli e Carlo Borgiotti.

Marcello Azzolini

dulo formale» di cui Spazzan-
nan di volta in volta si serve

Di tale verità ci si rende conto davanti al folto numero di quadri esposti: come per i veri artisti, la ricchezza delle opere espone a un tutto contingente da Spaccanino: ciò che si è visto, si è visto, straragante, estro casuale, in questa mostra trova la sua giusta dimensione, la sua giustificazione. E' un'esperienza vista puri positivamente, come un valore certo, acquisito in questo senso la mostra di Torino si è dunque rivelata la più alta, la mostra che si dipera l'arte.

Mario De Micheli

dante e di quella po-
 chissima di cui si
 liberò sprofondando in
 ra: si veda la bella scultura
 in bronzo del Pescatore
 bacque. Diversamente
 l'uso del metallo
 luce e vanto scarnificati
 drammaticamente una ma-
 sa di bronzo che, da o-
 punto di vista, genera un
 «cavallo» eolico. La figura
 ricompare in un altro
 passione, in unità di ser-
 menti, in uno slancio tri-
 e patetico, le forme stano-
 e logoriche dell'uomo: co-
 «cavallo» eolico.
 Raffaele Jandolo lavora
 due direzioni: svela
 forma archeologica origi-
 naria della macchina di giu-
 co, e si muove verso la
 contrappone la forma s-
 suale e vitale di un uomo
 «un pastore», sulla lirica
 passuana dell'uomo con
 «cavallo» eolico. La figura
 donna, nei bellissimi bronzi
 Donna con gallo. Uomo
 cingiale. Amanti. Nella
 teria, nel tronco d'una pi-
 colare, monumentale aspi-
 colare che hanno a volte le f-
 me vegetali. Servono tra-
 teste di popolano e uomo
 e di legno e di forma a
 l'informe con terre, su
 tenato senso plastico.

da. m

Roma

into Scuola di gladiatori (1921) a segnare certe ombre liquide e quaglie qua e là: lascia pensare debito con De Chirico. Ma la natura è quello che su una pittura impressionismo: un Autoritratto (1922) di Kirchner, il nudo - fatto di G. S. e Girasoli (1928) e Statuetta di Nolde. Il primo dei dipinti è aggressivo e visionario, il punto di vista è la natura, senza più orientamento, si trovano immersi in un crepuscolo d'animo di eccitazione. Ma i più recenti non ci sembrano simili.

Il colore è tenebroso, la
solidità e comunica ancora un'e
t tanto per la contaminazione
etnografia o l'archeologia, ta
barbarica e misteriosa — me
esta contaminazione è semp
quanto per il potere espre
ne ha infranto quella linea
essa traccia segreta, si pu
egag,

Germania: Hillmann J.
chen, Hollnack Oscar, Klau
Karl, Platschek Hans, Ro
nhold Koehler, Uecker Gu
Karl, Wenzel Hans, W
Gerhard, Winfried, G
Giappone: Arakawa, Dom
to Hisao, Isobe, Yaidi Ku
ma, Kudo, Shiba, Grecta: C
Miyata, Nishida, Ohtsu
Kiyoshi, Ogihara: A. Iuan
Hill Anton, Kenneth Mat
Kitaj R.B., Tilton Joe, Vie
Pasmore, William Turnbu
Karl, Angelo, W. W. W
Baruchello, Bemporad, Be
dini, Bergolli, Berti Big
Bortoluzzi, Bueno, Biana
Carena, Carmi, Carrino, Co
Bortoluzzi, Bortoluzzi, B
Del Pezzo, De Luigi, Di Vi
Dorazio, Dova, Tano Fes
Tano Frasca, Gagliardi, G
tullo Alviani, Guerreschi
Gagliardi, Gagliardi, G
Munari, Nigro, Novell
Pace, Parzini, Perilli, Poz
Romagnoni, Rotella, San Gr
gorio, Santoro, Scattolon
Gagliardi, Gagliardi, Tru
Ucinci, Viriduzzo, Castella
Jugoslavia: Dzamonja D
san, Gliha Oton, Knifer J
Gagliardi, Gagliardi, G
Olanda: Andra, Volten, App
Karl, Constant, Nieuwen
Henk Peeters, J.J. Schoonh
vren, Tajiri Shinkichi, Pol

benstein Jan, Pagowska T
resa, Slesinka Alina, Scand

Abad, Saura - Antonio, Seren-
pe, Eusebio.
Stoffi Unifi. Bruce Connors.
Cascio, Daphne.
Diebenkorn, Richard, Dig-
gin, Kenneth Nelson, John
Ellsworth, - Jasper John
Ellsworth, - John, Leland
Stenn, Malina - Frank Jose
Morris, Luis, Oldenburg, Ra-
schenberg, Stankiewicz Ra-
chard, Stella Frank, Steve-
son, John, - John, - John
Zoltan: Karl Gerstner, Kemer-
Zoltan: Charles, Spoerri Dan-
tiety Jean, Talamon Pa-
trigini Jean, Palermo Pau-
Italy - Nobus, Numa
Kipetto (giapponese), Bruc-
Tingetti (inglese), Kounell-
(greco), Melichi Mohamed
Cascio, - John, - John, -
ria, Federico Brook (argen-
tino), Rudge John (ingl.), Tw-
mby Cy (americano), Vas-
pi Giese (francese), - John
- John, - John, - John, -
Cuenco, Angel Duart, Agus-
ti Barrota, Juan Serrano, Jo-
Duarte, Groupe de recherche
- John, - John, - John, -
J. Le Parc, F. Morellet
Sobrin, J. Stein, J.P. Yvare
Gruppo - T. B. Gianni Colon-
- John, - John, - John, -
Vecchi Giorgio, Boriani D-
- N. Biazia Varisco, Gruppo
- N. Biazia Alberto, Ghig-
renno, Landi Edoardo, Mas-
- John, - John, - John, -
ro - di Dusseldorf: Otto Pil-
low, Kuttner Manfred, Har-
Salentin, Gotthard Graubne-
Guspe Manfred, H. Timmann, H-
- John, - John, - John, -
Uecker, Gunter.

Mostra di Boldini a Ferrara

È in viaggio da Parigi alla volta di Ferrara un contingente di quadri, provenienti dal museo del Louvre destinati alla mostra del Bolchini che si terrà a Ferrara dal 25 luglio al 31 ottobre.

La rassegna comprenderà 250 opere, reperite presso musei e raccolte private, ed alcune fornite dalla vedova dell'artista. I quadri conservati al Louvre viaggiano coperti da un'assicurazione che supera il miliardo di lire.

Oggi il Tour riposa ad Aurillac

Vittorioso Van Looy

Zimmerman conserva la maglia gialla

Mugnaini solo ad Aurillac

Anquetil secondo

Tappa di «trasferimento» con un vivace finale — Battistini e Fontana i più attivi dei nostri

Nostro servizio

AURILLAC, 5. Finalmente una vittoria italiana al Tour-baby. Marcello Mugnaini, al termine di una fuga nata e sviluppata negli ultimi chilometri, si è presentato tutto solo al traguardo di Aurillac cogliendo oggi, per i colori azzurri la prima, meritata vittoria.

Come se non bastasse l'italiano stava per fare un colpo doppio: solo per una manciata di secondi infatti Marcello non ha conquistato la maglia gialla, che per il momento rimane sulle spalle di Zimmerman. Ma è certo che nei prossimi giorni il francese dovrà faticare le prove finali sette cavaliere vorrà conservare il primato in classifica.

La vittoria di Mugnaini è stata la logica conclusione di una tappa, controllata e dominata dagli azzurri. Rimedio aveva preparato per oggi un piano minuzioso che, probabilmente, aveva per obiettivo principale la conquista della maglia gialla. Poco dopo, se ne è scaturita una vittoria parziale, perché era necessaria una scossa di questo genere per emuovere gli italiani che fino ad ora sono rimasti alla finestra a guardare gli altri che vincevano. Ora con la ritrovata fiducia tutto sarà più facile e forse già dalla tappa di domani, avremo un italiano in «giallo».

La tappa odierna, la prima che sia stata favorita dal bel tempo, ha portato gli uomini di Rimedio subito alla ribalta della corsa. Infatti, già al 16. chilometro Maes prendeva il largo assieme all'olandese Van Egmond. L'olandese desisteva presto mentre l'azzurro proseguiva la solitaria avventura e veniva raggiunto soltanto al km. 34, su una lunga salita alla uscita di Laguerre.

Poco dopo, uno scatto dello spagnolo Garcia e del portoghese Carvalho procurava il frazionamento del gruppo. I due si avvantaggiavano ben presto di 1' ma poco dopo venivano raggiunti dall'inglese Chinnam, dal sovietico Aidschushin, dallo spagnolo Quesada e dallo jugoslavo Skerl. Il gruppo di testa, che vedeva lo scatto e il suo vantaggio, raggiungeva la punta massima di 1'35" dopo circa 85 km. di corsa.

A questo punto il gruppo aveva una reazione abbassa in breve i sei fuggitivi venivano raggiunti. L'alto ritmo imposto dall'inseguimento provocava il ritiro degli olandesi e Van Egmond, del portoghese Fortes e del tedesco Schultz. Al rifornimento di Maure (km. 129) scattavano Hitchen e Meilichamp che venivano subito affiancati dall'olandese Schroeder.

Sulla salita di Estresses tutti

Francorchamps: Provi è il più veloce

FRANCORCHAMPS, 5. Nelle prove ordinarie per il G.P. motociclistico del Belgio che si corre domenica, Provi è stato il più veloce. Ha fatto registrare il miglior tempo nelle 250 girando alla media di 183,187. Nelle 500 poi l'inglese Hallwood su B.M.V. è stato il più veloce alla media di 201,030 che è una delle massime velocità motociclistiche registrate nel mondo. Nel sidecar infine lo svizzero Camathias ha migliorato il record del giro facendo registrare la media di 174,974.

Le cifre del Tour-baby

L'ordine d'arrivo

1) MUGNAINI (It) che corre la Gallia-Aurillac di chilometro 182,349 in 4'57"32 (con l'abbono 4'52"72); 2) VYNCKE (Bel) 4'58"28 (con l'abbono 4'53"32); 3) HUIJLT (Fr) a 5'0"11; 4) ZANARDI (It) a 5'0"11; 5) BINGEL (Svi) a 5'0"11; 6) HOBAN (GB) a 5'0"11; 7) SELLONCK (Bel) a 5'0"11; 8) MAGGI (Svi) a 5'0"11; 9) KAPITANOV (URSS) a 5'0"11; 10) NARDI (It) a 5'0"11; 11) VAN SWEEVELT (Bel) a 5'0"11; 12) DANCIELLI (It) a 5'0"11; 13) LIMBACH (Ger) a 5'0"11; 14) MANNI (It) a 5'0"11; 15) MANNI (It) a 5'0"11.



Il vittorioso e solitario arrivo di MUGNAINI al traguardo di Aurillac. (Telefoto a «l'Unità»)

Nostro servizio. AURILLAC, 5. Nuova vittoria di Van Looy ad Aurillac, vittoria conquistata di forza e d'astuzia al termine di una tappa faticosa, noiosa, interminabile, affrontata con lo spirito amichevole che sempre precede i giorni di riposo. Soltanto nel finale, negli ultimi trenta chilometri, la corsa da Tolosa ad Aurillac si è svegliata. Nel finale tentavano la fuga Muhé, Battistini, Anglade, Fontana, Armand Desmet e Mattio ma erano fermati dal gruppo. Poi tentavano prima Hoeveners e quindi Lelange ma non avevano migliore fortuna. Ma proprio quando si cominciava a pensare a un nuovo arrivo in gruppo dalla testa del plotone schizzava via Van Looy come una palla di schioppo e ben presto prendeva la mano di vantaggio. La fuga di Van Looy sorprende Anquetil, Poullidor, Bahamontes e Giliotti Desmet che pochi istanti prima avevano visto il loro leader scivolare «rassegnato» verso il centro del gruppo. Ma i quattro «grandi» non tardavano a reagire: battezzavano la testa di gruppo e mettevano alla frusta i loro gregari. Era però fatica vana: Rik resisteva agli inseguitori e tagliava il nastro d'arrivo con 31' su Anquetil che entrato in pista in sesta posizione rimontava uno ad uno i cinque corridori che lo precedevano (l'ultimo ad essere su-

perato era il nostro Battistini) e conquistava il secondo posto strappando così altri 30" di vantaggio (arrivato alla maglia gialla). Alla fine Anquetil non era meno felice di Van Looy: Jacques curava che senza la fuga di Rik forse non avrebbe rischiato i 30" a Desmet e sorrideva al «nemico» flammingo.

A Tolosa la partenza è allietata da un bel sole caldo che molti accolgono come la migliore medicina per vari malanni riportati a causa delle umidità, del freddo e per i primi venti che ha caratterizzato le prime tappe e che altri temevano ben sapendo che il caldo è il migliore «riparatore» dell'uso delle droghe.

I corridori si lanciano verso Aurillac alle 10,05 con quindici minuti di anticipo sull'ora prevista. L'andatura è «ripante» e per i primi venti chilometri il taccuino del cronista resta immutato e la lavagna del motociclista addetto al servizio di informazione macchiata dalla sigla «R.S.», tieni a segnalare, niente da segnalare.

A St. André Najac il ritmo sulla tabella di marcia è di 10,05. Villafranca de Rouergue (posto di rifornimento) è già salito a quaranta minuti. E il transito, è la noia. Dura ancora, molto la passeggiata.

Qualche chilometro dopo Villafranca de Rouergue attaccano Desmet, l'armata della Flandria, Mattio e Lelange (Henry è ancora sofferente per la caduta nella discesa dal Portillon, ma va riprendendosi), Beufeuil, Laguerre, Pauzeils e Hoeveners, ma la controffensiva di Anquetil e dei suoi uomini spallati da Van Looy e Desmet è pronta, secca, decisa e fa tornare di colpo la calma.

Si spera ora in una selezione sulla rampa di Les Estrasses ma alla prova dei fatti la speranza si rivela un'illusione: il plotone scende a comparsa nella foresta (terra di caccia) di Van Looy si agguerrisce in volata il traguardo di montagna davanti a Ignolin e Mattio.

Ancora, tran, ancora noia fino a una trentina di chilometri dal traguardo d'arrivo comincia la bagarre. Scappa Muhé e lo seguono Battistini, Fontana, Anglade, Armand Desmet e Fontana. Il gruppo di cinque chilometri i sei guadagnano un minuto ma nei cinque chilometri successivi, dopo che Fontana aveva tentato di chiocciare, la discesa si fa più dura. Il gruppo piomba loro addosso. L'andatura ora è alta: 40 e più all'ora.

Due tentativi di fuga falliti, di Hoeveners e Leguay, di Van Looy e Rik. Rik scappa a pieni pedali, resiste alla violenta reazione del gruppo e taglia il traguardo con 31' di vantaggio su Anquetil che è il primo del gruppo con una irresistibile progressione.

Domani il Tour riposa ad Aurillac: molti ne approfitteranno per curarsi le ferite, i grandi e i piccoli, e per riposare le energie necessarie a far valere i loro piani.

C. A.

sport - flash

Nuoto: a Rora la Coppa Skanata

A Belgrado l'italiano Rora ha vinto la Coppa Skanata, nuotando 100 metri in 1'04"2, al secondo posto si è piazzato lo jugoslavo Dorek (1'04"5) e al terzo l'altro jugoslavo Vrhovec (1'04"8). Altre vittorie italiane: Bianchi nel 100 s.l. (1'04"5) e Rastrelli nel 400 s.l. (4'42"5). Nel 100 farfalla Rastrelli (1'04"2) e al piazzato terzo dietro all'ungherese Gutin (1'02"8) e allo jugoslavo Zlatić (1'03"8).

«Mondiale» nella 4x100 s.l. 3'09"9

A Los Altos (California), gli americani Clark, Schoenmann, Schollander e Townsend hanno battuto il primato mondiale della staffetta 4 x 100 stile libero in 3'09"9, migliorando così di 2"6 il precedente record che era stato stabilito da Francia (Gottlieb, Groppe, Curtull, Christophe) nell'agosto 1962 con un tempo di 3'12"5.

Capri-Napoli: tritoni in allenamento

A Napoli sono giunti i nuotatori di fondo Sider Guscicard (Argentina), Rosemary George (Inghilterra) ed Abdul Malek (Pakistan) che il 14 luglio parteciperanno alla traversata Capri-Napoli, valevole quale prova unica per il campionato di nuoto a lunga distanza. I tre nuotatori oggi raggiungeranno Capri, ove si faranno le prove finali e l'argentino Ernesto Parga, per cominciare gli allenamenti.

Da oggi gli «europei» di ginnastica

Gian Garmineci, Franco Menichelli e Luigi Cimnaghi, quest'anno in qualità di riserva, sono giunti ieri a Belgrado dove da stasera prenderanno parte agli «europei» di ginnastica. Alla partenza, Garmineci e Menichelli hanno confermato entrambi la loro buona forma e le speranze che essi nutrono di ottenere un onorevole piazzamento.

Calcante correrà il G.P. Roosevelt

A New York il trotto italiano Calcante correrà il 26 luglio il Premio Roosevelt. Al «via» saranno nove cavalli tra i quali il vincitore dell'anno scorso Tie Silk canadese.

Il «Circo Massimo» a Tor di Valle

Il Premio Circo Massimo (L. 1.200.000, m. 1600), clou della riunione di trotto di stasera (ore 20,45) a Tor di Valle, vedrà al «via» sette concorrenti: i migliori «milgheri» di proprietà delle americane Petunia e Billy ad Ali e Tygill, che ha avuto in sorte lo steccato.

Le selezioni: 1. corsa: Treno, Furka; 2. corsa: Danato, Iglo, Disnola; 3. corsa: Scopas, Erinto, Sidi Omar; 4. corsa: Impegno, Gondesh, Maxima Jet; 5. corsa: Asoka, Estale, Fakia; 6. corsa: Juarez, Felicitas, Filly Tygill; 7. corsa: Zullia, Graziana, Furka; 8. corsa: Riomarin, Cockney, Decuso.

A McKinley il «singolare» di Wimbledon

Lo statunitense Chuck McKinley, numero quattro delle teste di serie, ha vinto ieri la finale del singolare maschile del torneo tennis di Wimbledon, battendo l'australiano Fred Stolle per 6-1, 6-4, 6-4.

La vittoria di McKinley è stata abbastanza facile, tanto che solo nel primo gioco c'è stato un certo equilibrio tra i due avversari. Successivamente McKinley prendeva il sopravvento, mentre Stolle cominciava ad accumulare errori su errori, assicurandosi così la sconfitta.

Nel doppio maschile (semifinale) Rafael Osuna e Antonio Palafox (Messico) b. Gordon Forbes e Abe Segal (Sudafrica) 6-2, 6-4, 6-4.

La Lazio basket abbinata alla G.B.C.

Il commissario alla sezione pallacanestro della Lazio, Antonelli, e il titolare della G.B.C., Castellani, hanno concluso un accordo triennale per l'abbinamento della sigla alla squadra di pallacanestro della Lazio a partire dal prossimo campionato di Prima Serie.

Battendo Libeer

Burrini resta «europeo»

All'EUR

Pista: da oggi i tricolori



Oggi alle 16 al velodromo dell'EUR avranno luogo i campionati italiani della pista con la partecipazione dei migliori specialisti, dal campione mondiale Bianchetto ai campioni tricolori uscenti Castello, Gonzato, Pettefella, Testa e Meneghelli. Entro stasera si arriverà alle semifinali delle singole specialità: le finali avranno luogo domani con inizio alle ore 17. Nella foto in alto: BIANCHETTO

ALESSANDRIA, 5. Confermando in pieno le previsioni della vigilia Burrini si è confermato campione europeo dei nastri mosca respingendo l'attacco del francese Libeer in modo assai chiaro ed evidente. Infatti dopo le prime riprese trascorse all'insegna dell'equilibrio per il logico intento di Burrini e Libeer di studiarsi a vicenda, il sardo è passato gradatamente all'offensiva aumentando sempre il ritmo della sua azione culminata con un entusiasmante prova nella undicesima ripresa.

Si capisce che poi l'azione di Burrini ha perso un po' del suo mordente, ma Libeer non ha potuto approfittare: anche le ultime riprese sono state pertanto chiaramente dominate da Burrini. La superiorità del sardo è stata così evidente che alla fine l'arbitro svizzero Nicol non ha avuto esitazione ad alzargli la mano assegnandogli 8 riprese contro 3 del francese e 4 pari. Ciò tra gli applausi della folla folla presente sul campo «Moccatag-» (si calcola che gli spettatori erano circa 6 mila).

Il dettaglio tecnico

PSI LEGGERI: Scatolini (Legnano, Colonia Raffa) batte alla 4. ripresa per intervento medico Burrini (ergano, Colonia G.B.C. Brancini).

MASSIMI: Goubelle (Parigi, Colonia Filippi) sconfigge k.o. Michele Rinaldi (Bergamo, Colonia G.B.C. Brancini) alla 3. ripresa.

MOSCA - Campionato d'Europa: Salvatore Burrini kg. 50,500 (Colonia Filippi) sconfigge René Libeer kg. 50,500 (Parigi, Colonia G.B.C. Brancini) alla 15. ripresa.

MEDIO MASSIMI: Michelon (Alessandria, Colonia Fiore) batte per k.o. la ripresa Deinde (Marsiglia, Col. Goudot).

LEGGERI: Franco Musso (Acquafredda, Colonia G.B.C. Brancini) vince per squalifica alla 5. ripresa dell'avversario Louis Ober- (Francia, Colonia G.B.C. Brancini).

Ottolina batte Antao

MILANO, 5. Si è svolta questa sera a Milano una riunione di atletica leggera sul confronto tra Ottolina e Antao nel 100 metri. Il tempo non eccezionale di 10"4. Secondo Antao (10"6) e terzo Derek (10"6). Ecco i vincitori delle altre gare: 200 piani: Spilner (Italia) 24"00; 400 piani: Italia 1'23"40; 800 piani: Carozza (Italia) 53"40; Salto triplo: Camaloni (Italia) 12 m. 41,00; Disco: Beglio (Bel.) m. 35,80; Staffetta 4 x 100: Italia (Montanari, Prestoni, Giani, Giannettasio) 41"3.

Il C.T. Fabbri non lascia la nazionale

La Federale ha smentito ieri le voci riportate da un giornale milanese di un'eventuale partenza di Fabbri da dimettersi da C.T. della nazionale. Secondo il giornale Fabbri sarebbe sceso dal trattamento economico riservato dalla FIGC e per questo avrebbe preso in considerazione una slettante offerta della Juve.

Ai tricolori di canottaggio

Laureati i nuovi campioni juniores

CASTELGANDOLFO, 5. Il lago olimpico di Castelgandolfo ha fregiato con il piccolo scudetto tricolore i sette equipaggi juniores. I titoli sono andati alla Guardia di finanza di Goeta, nel quattro co, e nel «due con», mentre nella barca a quattro vogatori ed in quella a due le fiamme gialle riconfermano i titoli vinti all'idroscalo di Milano l'anno scorso. Alla Falk di Dongo andava il successo del «due senza» riconfermando così i titoli conquistati nelle due precedenti edizioni. Nel singolo si registrava un avvenimento insolito: si piazzavano ai primi 3 posti vogatori triestini il che conferma che nella vogata di coppia il canottaggio giuliano continua a detenere una supremazia nazionale. La Marina militare di Sabaudia vinceva nel quattro senza succedendo così ad un dominio triennale della Falk. Al mare andava anche la vittoria del «doppio». Infine i corazzieri ritornavano agli ama-

gianti successi del 1957-1958 e 1960 con una vittoria netta e decisa. Ca autorevole che ha anche entusiasmato per la sua bellezza stilistica. Nel pomeriggio si sono svolte le batterie eliminatorie degli equipaggi seniores per poter formare i sei equipaggi che domenica pomeriggio disputeranno la finale per il titolo assoluto.

Oggi si sposa Giulio Rinaldi

Il campione europeo dei pesi medio massimi Giulio Rinaldi si sposa questa mattina ad Anzio con la signorina Agnese Meccozzi. Al valoroso atleta e alla sua gentile consorte giungono gli auguri della redazione sportiva dell'Unità.

RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Alla ricerca di una strategia di pace - Editoriale di Palmiro Togliatti
- Le radici lontane del contrasto tra gli «autonomisti»
- Il ruolo decisivo degli Enti di sviluppo
- Le divergenze sovietico-cinesi e l'unità del campo socialista
- Iniziative unitarie a Torino
- IRI: programmi sotto condizione
- I piani intercomunali
- Il «fenomeno» esami
- Scultura, lingua morta?

Indice per argomenti del 1° semestre 1963

DOCUMENTI: Relazione del professor Bovet «premio Nobel»: La scienza nella lotta contro la fame.

Scegliete anche voi un viaggio in un paese interessante !!!

URSS 14 giorni L. 89.000

Venezia - Vienna - Budapest - Kiev - Mosca. Partenze: 25 luglio - 31 luglio - 17 agosto - 26 agosto.

CECOSLOVACCHIA treno+aereo POLONIA L. 74.500

Venezia - Vienna - Praga - Karlstein Karlovy Vary - Cracovia - Oswiecim - Nowa Huta - Varsavia - Milano. Partenze: 1-11-13-26 agosto.

UNGHERIA 14 giorni L. 60.800

Venezia - Vienna - Budapest - Balatonföldvár (Lago Balaton) - Tihany - Balatonfüred - Badacsonj - Budapest-Vienna. Partenze: 27 luglio - 10-27 agosto.

CECOSLOVACCHIA 17 giorni L. 58.000

Venezia - Vienna - Praga - Karlstein - Karlovy Vary - Mariánské Lázně - Bratislava - Brno - Vienna. Partenze: 27 luglio - 1-12-24 agosto.

BULGARIA 14 giorni L. 63.000

Venezia - Belgrado - Bourgas - Primorsko - Sofia - Belgrado. Partenze: 3-17 agosto.

RIVOLGETEVI DIRETTAMENTE A: C.G.S.T.C. - Roma - Via Goito 29 tel. 470.666-460.758.



AVVISI ECONOMICI AVVISI SANITARI

MAGGI esigono fama mondiale premiato medaglia oro responsi abilitati Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio - Consultazione gratuita amori, affari, sofferenze, Pignoneccia assennante Napoli.

AVVISI ECONOMICI AVVISI SANITARI

AVVISI ECONOMICI AVVISI SANITARI

Unico punto d'intesa nei colloqui De Gaulle-Adenauer

DALLA PRIMA PAGINA

Bonne e Parigi contro il patto

rassegna internazionale

Kennedy parla del viaggio

Il presidente degli Stati Uniti ha illustrato in un breve messaggio alla popolazione del suo paese le impressioni e i risultati del suo viaggio in alcuni paesi dell'Europa occidentale. Il linguaggio adoperato è curioso: somiglia più a quello di un esploratore che di un capo di Stato. Kennedy ha parlato di «scoperte» piuttosto che di «conferenze». Ha colto espressioni di speranza e di fiducia sui volti dei berlinesi occidentali, 160 chilometri al di là della cortina di ferro. Ha ascoltato attestazioni di fiducia negli Stati Uniti dai dirigenti della Germania e dell'Inghilterra. E ha sentito l'affetto e l'ammirazione che quei popoli nutrono per il popolo degli Stati Uniti. C'è del vero in queste parole. C'è del vero, ad esempio, nel fatto che i popoli di molti paesi dell'Europa occidentale non hanno nulla contro il popolo degli Stati Uniti e che anzi sperano in un importante contributo degli Stati Uniti alla ricerca di accordi che rendano solida la pace. Ma c'è anche, nelle parole di Kennedy, la conferma di un modo assai approssimativo e inquietante, di vedere il rapporto tra gli Stati Uniti e i gruppi dirigenti di alcuni paesi europei, tra cui la Germania di Bonn.

Questa settimana, osserva che è del tutto illusorio pensare che la partecipazione di Bonn all'armamento atomico multilaterale possa servire a controllare il militarismo tedesco. E aggiunge: «Lo si è visto per gli armamenti terrestri convenzionali, quando venne fatto, a proposito di essi, lo stesso ragionamento. I "controlli internazionali" non hanno impedito alla Germania federale di diventare la potenza militare più forte, oggi, dell'Occidente europeo». Questo «ci riprova alla statura della cosiddetta "strategia di unità tra Europa occidentale e America" che il presidente degli Stati Uniti è venuto a proporre ai vecchi gruppi dirigenti europei. Essa si fonda sull'impegno a difendere le città europee e a cedere a costo di esportare al richiedente atomico, e quindi, della difesa. Ma davvero vi è qualcuno che oggi ancora può pensare che se non ci fosse il "deterrente" americano, le città dell'Europa occidentale verrebbero rase al suolo dalle bombe atomiche sovietiche? Vi è qualcuno che seriamente pensi che Krusiov (come che Stalin, se si vuole) si disponesse, in un solo colpo, a conquistare Berlino occidentale con un attacco di carri armati?». L'Europa occidentale — ha poi detto Kennedy nel suo breve messaggio — sta diventando una potenza dinamica e unita. Dinamica Adenauer, Macmillan, De Gaulle e i gruppi dirigenti di cui questi uomini sono espressione? Sarà. Unite Francia e Gran Bretagna? Non è la prima volta che il presidente americano mostra di confondere le speranze con la realtà, l'oggi certo con il domani assai problematico. Sembra, anzi, che questa sia una delle sue caratteristiche peculiari: è il discorso al popolo americano che è una conferma.

di non aggressione

Permangono le divergenze sui rapporti con la Gran Bretagna, sulla NATO e sull'unità europea

BONN, 5. De Gaulle ha concluso il suo soggiorno a Bonn e a quanto sembra il solo argomento sul quale egli si è trovato completamente d'accordo con il suo interlocutore Adenauer è stato il rifiuto della proposta di Krusiov per la conclusione di un patto di non aggressione fra il blocco della NATO e il Trattato di Varsavia. Questo incontro dei due statuti sul terreno della guerra fredda è stato apertamente annunciato dal portavoce del governo federale tedesco, Von Hase, il quale ha dichiarato di poter affermare «che il punto di vista tedesco secondo il quale la Repubblica federale considera inaccettabile la proposta russa perché equivarrebbe al riconoscimento indiretto della Repubblica di Pankov è interamente condiviso dal governo di Parigi».

L'America latina è con le FALN



Partigiani del FALN venezuelano nella zona di Falcon.

L'AVANA, 5. Cuba e il movimento popolare anti-imperialista in tutta l'America latina hanno celebrato oggi il 153. anniversario della dichiarazione di indipendenza del Venezuela nel segno della più vivace e calorosa solidarietà con il popolo venezuelano, in lotta contro la dittatura di Betancourt, in tutta la folla che le aziende sindacali, gli istituti scolastici di Cuba, i "Comitati di difesa della rivoluzione" hanno organizzato manifestazioni, conferenze, esposizioni per illustrare le attività delle forze armate di liberazione nazionale (FALN) del movimento di liberazione venezuelano. L'agenzia Prensa latina reca notizie di analoghe iniziative nell'Ecuador, nel Perù, in Bolivia, nel Cile e nell'Uruguay.

Dal nostro inviato

PARIGI, 5. La massiccia delegazione francese che ha seduto per due giorni in fitte conversazioni con i ministri di Bonn è rientrata nel tardo pomeriggio a Parigi assai depressa. De Gaulle, giunto in Caravel ad Orléans alle 17.55, insieme a Pompidou ha salutato freddamente l'ambasciatore tedesco che era andato ad incontrarlo all'aeroporto e si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Il primo summit franco-tedesco è stato praticamente un fiasco. Nessuno dei due grossi problemi in discussione — politica agricola comune e trattative per l'ingresso nella Gran Bretagna nel MEC, l'uno caldeggiato dai francesi e l'altro dai tedeschi occidentali — ha trovato soluzione. Tutto il meccanismo del Mercato Comune resta in panne e la disputa bilaterale rimbalza sul tavolo dei sei, di cui è annunciata la convocazione (ministri degli Esteri e ministri della Agricoltura) per l'11 luglio a Bruxelles.

Lo scacco agricolo pesa duramente sul governo francese, tallonato dal disprezzo delle agenzie di credito in corso degli agricoltori. La delegazione di De Gaulle di ritorno aveva compreso a Bonn e di smaltire il proprio surplus agricolo con l'aiuto tedesco, è delusa. Bonn ha anzi approfittato dell'occasione per ricattare i francesi, riproponendo come condizione sine qua non per esaminare le stesse questioni agricole, la ripresa delle trattative dei sei con gli inglesi. Dall'incontro al vertice, la Germania federale è uscita come la più forte, quella che ha nelle mani le carte fondamentali del gioco europeo. Una battuta ironica che esprime lo stato d'animo della delegazione francese, rientrata con le pive nel sacco, è questa: «La cooperazione franco-tedesca va così bene che i francesi cominciano a "tedeschizzarsi"». In quarantotto ore di colloquio a Bonn, è stata firmata infatti soltanto la convenzione sulla gioventù che riguarda l'insegnamento reciproco delle lingue e massicci esodi di studenti e di giovani lavoratori francesi verso Bonn e viceversa.

Secondo Parigi, l'ombra di Kennedy ha dominato i colloqui, e Bonn appare decisa a sfruttare al massimo il suo vantaggio: la competizione di cui è oggetto. La vedova tedesca di cui ha parlato Krusiov a Berlino è in verità una vedova allegra, come nell'opera di Lehár che tiene proprio in questi giorni cartellone a Parigi. I suoi favori vengono spartiti fra i due partiti della maggioranza, e Bonn vuole il burattinaio americano, si dice, e la marmellata francese. Se, da un lato, la R.F.T. pensa che la sua sicurezza stia a Washington e che la sua difesa ad Est è assicurata soltanto dagli USA, dall'altro lato, la cooperazione europea — la spinge verso la Francia. Kennedy era venuto in Europa a cercare una risposta alla seguente questione: l'America ha sempre l'Europa dietro di sé, oppure il gollismo, questo isolazionismo europeo, l'ha condannata senza speranza? Adesso la risposta c'è: la Repubblica Federale non si rifiuta di sottoscrivere al Fondo di solidarietà nazionale. «Se i ricchi continueranno a rifiutarsi di dare il loro denaro, il momento — ha detto a questo punto Ben Bella — sarà quello di prendere le armi e di dare il loro denaro alla lotta. Il primo ministro ha proposto la costituzione di "comitati di vigilanza" contro il sabotaggio dei piani per la costruzione del socialismo».

In un'intervista a "Revolucion Africaine" ha anche sottolineato l'altro che l'esercito nazionale deve svolgere un ruolo politico. Esso è uno strumento di lavoro che deve aver il fucile in una mano e la vanga nell'altra. Nella giornata ad Algeri, sono stati distribuiti volantini firmati «Partito socialista rivoluzionario» nei quali si chiede il rovesciamento di Ben Bella.

Leone

In ogni situazione di ambiguità e confusione, che essa stessa, del resto, ha determinato.

Gli altri gruppi, invece, hanno rivelato nel loro intervento imbarazzo e contraddizioni. Ciò vale soprattutto per il PSI e il PSDI, i quali, pur avendo criticato la situazione politica creata dalla DC, consentono tuttavia, con la loro astensione, di far vivere il governo Leone, che non si presenta davvero come innovatore rispetto alle precedenti esperienze del regime democristiano. E, per ogni valore, il significato particolare che questi due gruppi hanno voluto dare alla loro astensione, quando essa è determinata nel consentire che il governo Leone abbia fatto la fiducia.

Diverso è il discorso per i liberali, ai quali certamente le dichiarazioni programmatiche di Leone sono piaciute. I liberali hanno ottenuto molti punti al loro attivo nell'azione volta a respingere le più assurde preclusioni del primo esperimento di centro-sinistra. E se oggi votano contro il governo, lo fanno soltanto perché intendono continuare a esercitare le loro pressioni, visto che sotto la loro pressione perfino le forze più avanzate di centro-sinistra, come il PSI, hanno indietreggiato.

Il nuovo arretramento socialista di oggi, sotto forma di astensione davanti al governo "attuale" ma come espressione di una perplessità per un governo ipotetico di domani, sta già provocando un approfondimento delle lacerazioni all'interno del PSI: è un arretramento — dunque — che inevitabilmente diminuisce la forza del PSI e la sua capacità di influire domani sulle sue nuove soluzioni governative, mentre oggi implica già gravi danni per le forze sociali di cui il partito socialista rappresenta ancora le istanze. Il meccanismo del Mercato Comune resta in panne e la disputa bilaterale rimbalza sul tavolo dei sei, di cui è annunciata la convocazione (ministri degli Esteri e ministri della Agricoltura) per l'11 luglio a Bruxelles.

Lo scacco agricolo pesa duramente sul governo francese, tallonato dal disprezzo delle agenzie di credito in corso degli agricoltori. La delegazione di De Gaulle di ritorno aveva compreso a Bonn e di smaltire il proprio surplus agricolo con l'aiuto tedesco, è delusa. Bonn ha anzi approfittato dell'occasione per ricattare i francesi, riproponendo come condizione sine qua non per esaminare le stesse questioni agricole, la ripresa delle trattative dei sei con gli inglesi. Dall'incontro al vertice, la Germania federale è uscita come la più forte, quella che ha nelle mani le carte fondamentali del gioco europeo. Una battuta ironica che esprime lo stato d'animo della delegazione francese, rientrata con le pive nel sacco, è questa: «La cooperazione franco-tedesca va così bene che i francesi cominciano a "tedeschizzarsi"». In quarantotto ore di colloquio a Bonn, è stata firmata infatti soltanto la convenzione sulla gioventù che riguarda l'insegnamento reciproco delle lingue e massicci esodi di studenti e di giovani lavoratori francesi verso Bonn e viceversa.

Secondo Parigi, l'ombra di Kennedy ha dominato i colloqui, e Bonn appare decisa a sfruttare al massimo il suo vantaggio: la competizione di cui è oggetto. La vedova tedesca di cui ha parlato Krusiov a Berlino è in verità una vedova allegra, come nell'opera di Lehár che tiene proprio in questi giorni cartellone a Parigi. I suoi favori vengono spartiti fra i due partiti della maggioranza, e Bonn vuole il burattinaio americano, si dice, e la marmellata francese. Se, da un lato, la R.F.T. pensa che la sua sicurezza stia a Washington e che la sua difesa ad Est è assicurata soltanto dagli USA, dall'altro lato, la cooperazione europea — la spinge verso la Francia. Kennedy era venuto in Europa a cercare una risposta alla seguente questione: l'America ha sempre l'Europa dietro di sé, oppure il gollismo, questo isolazionismo europeo, l'ha condannata senza speranza? Adesso la risposta c'è: la Repubblica Federale non si rifiuta di sottoscrivere al Fondo di solidarietà nazionale. «Se i ricchi continueranno a rifiutarsi di dare il loro denaro, il momento — ha detto a questo punto Ben Bella — sarà quello di prendere le armi e di dare il loro denaro alla lotta. Il primo ministro ha proposto la costituzione di "comitati di vigilanza" contro il sabotaggio dei piani per la costruzione del socialismo».

In un'intervista a "Revolucion Africaine" ha anche sottolineato l'altro che l'esercito nazionale deve svolgere un ruolo politico. Esso è uno strumento di lavoro che deve aver il fucile in una mano e la vanga nell'altra. Nella giornata ad Algeri, sono stati distribuiti volantini firmati «Partito socialista rivoluzionario» nei quali si chiede il rovesciamento di Ben Bella.

La testimonianza della delusione e della irritazione francese, il gollismo parigino, è stata espressa con una vignetta di Cummings, dove De Gaulle offre in ginocchio ad Adenauer, imbellettato, una donna allegra, mentre Kennedy, che ha lasciato a terra doni massicci, si invidia su un elicottero.

Maria A. Maccocchi

Fanfani

La delegazione socialista di Fanfani avrebbe partecipato al ministero, e in posizione di primissimo piano. Non sappiamo, allo stato delle cose, quale sia la realtà dei fatti. Quel che è certo è che la smemrata Fanfani getta nuova luce sul carattere ambiguo e non garantito della trattativa Moro-Nenni. E, soprattutto, inficia il giudizio di insieme del "libro bianco", che si sforza di presentare l'accordo della Camilluccia come "caratterizzato a sinistra".

Dopo le nette dichiarazioni di Leone, le quali, se realistiche, non sono state però maturate dall'accordo Moro-Nenni alla Camilluccia, la smentita di Fanfani contribuisce a rendere ancora più netto il giudizio in merito.

Del resto, anche da parte di giornali democristiani come "Il Mattino di Napoli", la balzana del "libro bianco" degli autonomisti, nemmeno, era stata frustata. Il Mattino di Napoli, a ventate, le affermazioni del "libro bianco" secondo cui la DC non avrebbe subordinato le Regioni a una capitolazione socialista: è ironizzata su "quei nemici che oggi si attribuiscono il merito di avere ottenuto ciò che imputavano a Lombardi di pretendere dopo le elezioni".

SARAGAT PER LA SCISSIONE DEL PSI. La uscita del "libro bianco" dei seguaci di Nenni, mentre ha sollevato giustamente preoccupazioni per il tono aggressivo imposto alla polemica pregressuale dal gruppo che si raccoglie intorno a Saragat, mette in pericolo l'unità del partito, a tutto vantaggio della DC, per opposti motivi ha suscitato ondate di soddisfazione tra i socialdemocratici, che — come Moro — puntano alla scissione del partito socialista. Una nota dell'agenzia ARI, chiaramente ispirata, riferisce ai partiti di ambiente del PSDI scriveva ieri che «a punto cui sono giunte le cose, l'attesa per il congresso del PSI deve porsi altri obiettivi. Non si tratterebbe più, secondo Saragat, di sperare in una netta vittoria degli autonomisti» poiché ormai «il problema socialista non consisterebbe più nella radicale soluzione della spaccatura in due del partito. La prospettiva della scissione è basata sul fatto che le vere cause della sconfessione degli accordi Nenni-Moro non erano, e non sono, di natura programmatica, bensì ideologica... ciò vuol dire che sul problema democrazia-comunismo il PSI non è assolutamente "trattabile" e non lo sarà se non dopo l'operazione chirurgica della scissione».

Toni preoccupati per la asprezza assunta dalla polemica interna, erano invece avvertiti nettamente in una dichiarazione di Pertini.

L'agenzia Kronos, preoccupata per la cattiva stampa provocata dal "lancio" del "libro bianco", tenta i tentativi di ridimensionare la portata, ritenendo che Lombardi la colpa di avere fatto «circulari nel partito versioni unilaterali degli avvenimenti». Difendendo gli autori del "libro bianco" dall'accusa di Vercelli di avere, con l'attacco frontalmente al CC del PSI, sollevato la DC dalle sue responsabilità, la Kronos, in modo piuttosto incerto, scriveva che «le responsabilità della DC sono state peraltro in tutte le sedi e in più occasioni rilevate e denunciate». Secondo la Kronos, la pubblicazione del "libro bianco" aveva il compito esclusivo di contestare le accuse di «cedimento».

Mario Alicata
Direttore
Luigi Pintor
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Mosca

Questo primo contatto personale dopo le aspre polemiche delle settimane scorse, non è da escludere che lo stesso ristorno continui a condurre anche domani le prime conversazioni. Per il momento, non si può capire dove queste si svolgeranno, se a Mosca o a Praga, e quali dovrebbe essere l'argomento della scelta sono il Cremlino e la grande sede del C.C. del PCUS. Sarà comunque le due delegazioni a definire in quale modo dovranno comportarsi con la stampa. Di solito, le conversazioni fra partiti si svolgono senza minima pubblicità. Se tale linea di condotta dovesse essere mutata, già questo sarebbe un sintomo circa il carattere e l'orientamento dell'incontro.

Oggi si può solo ricordare quali sono le direttive che dovrà attenersi, secondo il mandato ricevuto, la delegazione sovietica. La Prava, di questa mattina, le riformula in sintesi così: «applicare fermamente la linea adottata dal XX, XXI e XXII Congresso; difendere l'orientamento generale del movimento comunista internazionale; esprimere dalle dichiarazioni di Mosca, l'approfondimento di una migliore comprensione fra i nostri partiti; sulle principali questioni dello sviluppo mondiale odierno e di creare una atmosfera favorevole alla preparazione e alla convocazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai».

La delegazione sovietica affronta i negoziati con un esplicito voto di fiducia del Partito. La Direzione del PCUS ha tenuto ad annunciare che, in occasione dell'inizio dei colloqui, nelle forme più esplicite. Dapprima esso è stato dato dal Comitato Centrale che, nella sua ultima sessione, ha deciso le linee generali del Partito comunista e ha poi concesso la sua piena approvazione a Krusiov e a tutto il Presidium del Partito.

Lo stesso voto è però stato richiesto in questi giorni anche a tutte le organizzazioni del Partito che si sono riunite per esaminare i risultati dei lavori del Comitato Centrale. Tutte hanno manifestato la stessa approvazione ed hanno fatto proprio il fatto che, in occasione del Comitato Centrale, ha dato a Krusiov e agli altri delegati sovietici incaricati di incontrarsi con i rappresentanti del PCUS, proprio quando il loro incontro è in corso in tutto il paese, la Prava ha dedicato questa mattina il suo editoriale che segnala la «grande unanimità» con cui il Comitato Centrale del Partito in questa occasione, l'articolo, come le assemblee di cui si parla, e in gran parte accuratamente, hanno deciso i negoziati con i comunisti cinesi. Esso non contiene indicazioni nuove in quanto ripete sostanzialmente ciò che è già stato detto nei comunicati ufficiali dei giorni scorsi. Ma anche questa ripetizione proprio nel giorno in cui la delegazione cinese è giunta a Mosca, ha una sua importanza.

Si dice innanzi tutto sulla Prava che il PCUS «ha sempre difeso e continuerà a difendere l'unità dei paesi socialisti e del movimento comunista mondiale sulla base del marxismo-leninismo»; si aggiunge che questa è «una dottrina unica, inalterabile, rivoluzionaria» e si esaltano ancora i documenti e le risoluzioni dei tre ultimi Congressi del PCUS (dal XX al XXII) insieme al suo programma. Questi testi — dice la Prava — «sono stati giustamente giudicati dai partiti fratelli come la più alta conquista del comunismo rivoluzionario moderno». Il partito intende anche «difendere il principio leninista della coesistenza pacifica e pur respingendo l'idea di una "coesistenza pacifica" in tutto il campo delle ideologie, circa la approvazione del comportamento della direzione del Partito. Il partito, in questa occasione, ha deciso di "unificare, completo e integrale" e che ha espresso «la volontà del nostro grande Partito, quella di tutti gli eroici popoli sovietici».

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono 46.11.11. Telex 320000. RASSEGNA: 4950333 4950335 4951253 4951255 4951257 4951259 4951261 4951263 4951265 4951267 4951269 4951271 4951273 4951275 4951277 4951279 4951281 4951283 4951285 4951287 4951289 4951291 4951293 4951295 4951297 4951299 4951301 4951303 4951305 4951307 4951309 4951311 4951313 4951315 4951317 4951319 4951321 4951323 4951325 4951327 4951329 4951331 4951333 4951335 4951337 4951339 4951341 4951343 4951345 4951347 4951349 4951351 4951353 4951355 4951357 4951359 4951361 4951363 4951365 4951367 4951369 4951371 4951373 4951375 4951377 4951379 4951381 4951383 4951385 4951387 4951389 4951391 4951393 4951395 4951397 4951399 4951401 4951403 4951405 4951407 4951409 4951411 4951413 4951415 4951417 4951419 4951421 4951423 4951425 4951427 4951429 4951431 4951433 4951435 4951437 4951439 4951441 4951443 4951445 4951447 4951449 4951451 4951453 4951455 4951457 4951459 4951461 4951463 4951465 4951467 4951469 4951471 4951473 4951475 4951477 4951479 4951481 4951483 4951485 4951487 4951489 4951491 4951493 4951495 4951497 4951499 4951501 4951503 4951505 4951507 4951509 4951511 4951513 4951515 4951517 4951519 4951521 4951523 4951525 4951527 4951529 4951531 4951533 4951535 4951537 4951539 4951541 4951543 4951545 4951547 4951549 4951551 4951553 4951555 4951557 4951559 4951561 4951563 4951565 4951567 4951569 4951571 4951573 4951575 4951577 4951579 4951581 4951583 4951585 4951587 4951589 4951591 4951593 4951595 4951597 4951599 4951601 4951603 4951605 4951607 4951609 4951611 4951613 4951615 4951617 4951619 4951621 4951623 4951625 4951627 4951629 4951631 4951633 4951635 4951637 4951639 4951641 4951643 4951645 4951647 4951649 4951651 4951653 4951655 4951657 4951659 4951661 4951663 4951665 4951667 4951669 4951671 4951673 4951675 4951677 4951679 4951681 4951683 4951685 4951687 4951689 4951691 4951693 4951695 4951697 4951699 4951701 4951703 4951705 4951707 4951709 4951711 4951713 4951715 4951717 4951719 4951721 4951723 4951725 4951727 4951729 4951731 4951733 4951735 4951737 4951739 4951741 4951743 4951745 4951747 4951749 4951751 4951753 4951755 4951757 4951759 4951761 4951763 4951765 4951767 4951769 4951771 4951773 4951775 4951777 4951779 4951781 4951783 4951785 4951787 4951789 4951791 4951793 4951795 4951797 4951799 4951801 4951803 4951805 4951807 4951809 4951811 4951813 4951815 4951817 4951819 4951821 4951823 4951825 4951827 4951829 4951831 4951833 4951835 4951837 4951839 4951841 4951843 4951845 4951847 4951849 4951851 4951853 4951855 4951857 4951859 4951861 4951863 4951865 4951867 4951869 4951871 4951873 4951875 4951877 4951879 4951881 4951883 4951885 4951887 4951889 4951891 4951893 4951895 4951897 4951899 4951901 4951903 4951905 4951907 4951909 4951911 4951913 4951915 4951917 4951919 4951921 4951923 4951925 4951927 4951929 4951931 4951933 4951935 4951937 4951939 4951941 4951943 4951945 4951947 4951949 4951951 4951953 4951955 4951957 4951959 4951961 4951963 4951965 4951967 4951969 4951971 4951973 4951975 4951977 4951979 4951981 4951983 4951985 4951987 4951989 4951991 4951993 4951995 4951997 4951999 4952001 4952003 4952005 4952007 4952009 4952011 4952013 4952015 4952017 4952019 4952021 4952023 4952025 4952027 4952029 4952031 4952033 4952035 4952037 4952039 4952041 4952043 4952045 4952047 4952049 4952051 4952053 4952055 4952057 4952059 4952061 4952063 4952065 4952067 4952069 4952071 4952073 4952075 4952077 4952079 4952081 4952083 4952085 4952087 4952089 4952091 4952093 4952095 4952097 4952099 4952101 4952103 4952105 4952107 4952109 4952111 4952113 4952115 4952117 4952119 4952121 4952123 4952125 4952127 4952129 4952131 4952133 4952135 4952137 4952139 4952141 4952143 4952145 4952147 4952149 4952151 4952153 4952155 4952157 4952159 4952161 4952163 4952165 4952167 4952169 4952171 4952173 4952175 4952177 4952179 4952181 4952183 4952185 4952187 4952189 4952191 4952193 4952195 4952197 4952199 4952201 4952203 4952205 4952207 4952209 4952211 4952213 4952215 4952217 4952219 4952221 4952223 4952225 4952227 4952229 4952231 4952233 4952235 4952237 4952239 4952241 4952243 4952245 4952247 4952249 4952251 4952253 4952255 4952257 4952259 4952261 4952263 4952265 4952267 4952269 4952271 4952273 4952275 4952277 4952279 4952281 4952283 4952285 4952287 4952289 4952291 4952293 4952295 4952297 4952299 4952301 4952303 4952305 4952307 4952309 4952311 4952313 4952315 4952317 4952319 4952321 4952323 4952325 4952327 4952329 4952331 4952333 4952335 4952337 4952339 4952341 4952343 4952345 4952347 4952349 4952351 4952353 4952355 4952357 4952359 4952361 4952363 4952365 4952367 4952369 4952371 4952373 4952375 4952377 4952379 4952381 4952383 4952385 4952387 4952389 4952391 4952393 4952395 4952397 4952399 4952401 4952403 4952405 4952407 4952409 4952411 4952413 4952415 4952417 4952419 4952421 4952423 4952425 4952427 4952429 4952431 4952433 4952435 4952437 4952439 4952441 4952443 4952445 4952447 4952449 4952451 4952453 4952455 4952457 4952459 4952461 4952463 4952465 4952467 4952469 4952471 4952473 4952475 4952477 4952479 4952481 4952483 4952485 4952487 4952489 4952491 4952493 4952495 4952497 4952499 4952501 4952503 4952505 4952507 4952509 4952511 4952513 4952515 4952517 4952519 4952521 4952523 4952525 4952527 4952529 4952531 4952533 4952535 4952537 4952539 4952541 4952543 4952545 4952547 4952549 4952551 4952553 4952555 4952557 4952559 4952561 4952563 4952565 4952567 4952569 4952571 4952573 4952575 4952577 4952579 4952581 4952583 4952585 4952587 4952589 4952591 4952593 4952595 4952597 4952599 4952601 4952603 4952605 4952607 4952609 4952611 4952613 4952615 4952617 4952619 4952621 4952623 4952625 4952627 4952629 4952631 4952633 4952635 4952637 4952639 4952641 4952643 4952645 4952647 4952649 4952651 4952653 4952655 4952657 4952659 4952661 4952663 4952665 4952667 4952669 4952671 4952673 4952675 4952677 4952679 4952681 4952683 4952685 4952687 4952689 4952691 4952693 4952695 4952697 4952699 4952701 4952703 4952705 4952707 4952709 4952711 4952713 4952715 4952717 4952719

NESSUNA TREGUA DICONO I CHIMICI

ESAMI

in lotta contro la Montecatini e la Edison

Corteo a Venezia picchetti a Ferrara

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. Edison e Montecatini, i due maggiori complessi industriali di Porto Marghera, sono stati oggi completamente paralizzati dallo sciopero di quasi undicimila lavoratori, decisi a conquistare migliori condizioni di vita. E' stata una protesta grandiosa, caratterizzata da una eccezionale carica di entusiasmo.

Nelle aziende del gruppo Edison (SIC, SIAI, ACSA, EICPM) le alte percentuali registrate ieri sono diventate quasi assolute nella giornata odierna. Il «mostro dormiente» è diventato ormai solo un ricordo del passato. Non si sono presentati in fabbrica che un paio di dozzine di persone tanto che la direzione si è trovata costretta a trattare con le organizzazioni sindacali il problema degli «indispensabili». Lo sciopero alla Edison cesserà alle ore 6 di domani, sabato, salvo che per i giornalisti i quali disertano il posto sino a lunedì.

La partecipazione alla protesta è stata, come nelle scorse settimane, mediocrissima: dal 92 al 95 per cento. Un lungo corteo ha percorso le vie del centro per radunarsi al cinema Marconi. Dal dibattito, che ha fatto seguito alla relazione dei dirigenti della CGIL, è emersa una precisa necessità: quella di intensificare la lotta durante i mesi di luglio e agosto, sulla base di un'acuta rivendicazione chiara e completa, concordata fra i tre sindacati.

Appassionati e decisi sono stati gli interventi dei lavoratori. «Se la Montecatini non molla, non andremo neanche noi», ha detto tra gli applausi un operaio delle Azotati. E un altro ha aggiunto, che se i tre sindacati si trovano uniti per piegare la Montecatini tanto meglio, altrimenti saranno i dipendenti stessi del monopolio a decidere le forme di lotta più opportune allo scopo di includere vittoriosamente l'azione intrapresa tre mesi fa.

R. S.

Dalla nostra redazione

FERRARA, 5. Anche stavolta i ricatti, le intimidazioni, e le prospettive discriminatorie, rinnovate con vigore dalla direzione aziendale, attraverso il solito gruppo di «agenti-rompi sciopero» non sono serviti a nulla. La promessa di un premio di aumento più elevato dei precedenti (si parla di dieci mila lire giornaliere) non ha ingannato che un numero irrisorio di operai. Infatti almeno il 97 per cento delle maestranze operaie, è rimasto fuori dallo stabilimento, fornendo ancora una volta una prova di unità formidabile.

Fin dall'alba di stamane, ai due ingressi principali della Montecatini, denominati Nord e Sud, stazionavano almeno due mila operai. Tra gli operai, erano venuti per esortare i dirigenti sindacali, il sindaco Ghedini, il vice sindaco Guarelli e lo on. Francesco Loperfido, oltre a numerosi consiglieri comunali e provinciali. Mentre la solidarietà in favore dei lavoratori della Montecatini si espande, in forme diverse, il comitato ferrarese della DC di indirizzo moro-doroato, ha diffuso un comunicato nel quale «si deplora il palese tentativo di trasformare, a scopo di parte, una controversia economico sindacale in una speculazione politica, così come l'agitatorio intervento del sindaco di Ferrara nei pressi dello stabilimento ha chiaramente dimostrato».

Il comunicato viene a sconsigliare l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della DC in una precedente seduta del Consiglio comunale. E' chiaro quindi che l'organo direttivo della Democrazia cristiana, pentito, cerca di venire in aiuto alla Montecatini, il cui direttore generale ebbe occasione di contestare al Consiglio Comunale il diritto di assumere simili atteggiamenti.

S. B.



TERNI

Anche ieri è proseguito con splendida compattezza, lo sciopero di cinque giorni del tremila operai della Polymer-Montecatini. Davanti alla fabbrica del monopolio centinaia di operai hanno sfilato per tutta la giornata. Poco distante, sullo stesso piazzale, stazionavano decine di camionette della polizia, giunte da Roma per dar man forte ai reparti di Terna che fin dall'altro ieri, giorno in cui è iniziata la quarta fase di lotta nel gruppo chimico, si erano presentati davanti alla Polymer. Per gli operai e la cittadinanza che anche ieri ha manifestato la sua solidarietà al lavoratore, l'invio della polizia da Roma è stato il primo biglietto da visita del governo. Indignazione e protesta ha suscitato una corrispondenza del quotidiano romano «Il Tempo» infarcita di anticomunismo viscerale e di insulti verso gli operai in sciopero. Un folto gruppo di operai ha manifestato apertamente il suo sdegno presso la redazione ternana del giornale. NELLA FOTO: la polizia staziona in forze davanti alla fabbrica del monopolio Montecatini.

Per la Montecatini

Incontro sindacati chimici

Successo alla Rhodiatocce

I sindacati dei chimici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si incontreranno martedì a Milano per esaminare lo sviluppo avuto e da dare alla grandiosa lotta dei lavoratori Montecatini. Questa importante notizia premia l'impetuosa spinta operaia contro il monopolio, che ieri ha avuto nuovi sviluppi. Dopo che a Terna la Polymer era entrata in sciopero giovedì iniziando la quarta fase della battaglia, ieri sono entrati in azione anch'essi per la durata di 4 o 5 giorni — i dipendenti Montecatini di altre quattro province, mentre a Barletta (Bari) lo sciopero inizierà lunedì e durerà tre giornate. Ecco i significativi dati dell'astensione politica che continuerà oggi e nei prossimi giorni: Ferrara 98%; Spinetta Marengo (Alessandria) 97%; Porto Marghera (Venezia) 95%; alla Vetrotocce e agli Azotati, 92% ai Fertilizzanti; Milano, 100% alla Borsani, 95% all'ACNA, 84% a Liniate, 85% a Codogno e 75% alla Bianchi di Rho. E' auspicabile che dall'incontro sindacale unitario di martedì esca un'indicazione che estenda la lotta a tutti gli altri stabilimenti del monopolio. Si segnalano intanto un successo alla Rhodiatocce-Montecatini di Verbania, dove dopo un'agitazione avviata dalla FILCEP-CGIL e proseguita unitariamente, è stato conquistato un accordo che aumenta di 4 mila lire al mese i salari, mediante una modifica al «premio di mansione» la quale ha ridotto a 13 i gruppi professionali. In luogo dei 200 raggruppamenti preesistenti. Infine, sempre fra i chimici, si segnala la piena riuscita della seconda giornata dello sciopero dei petrolieri USIP. Ecco le percentuali: MORILOIL: Genova (impiegati) 90%; Napoli 100% operai e impiegati; Roma (impiegati) 100%; Firenze e Torino 95. ESSO: Trieste 100% gli operai e 90% gli impiegati; Venezia 75, Genova 80, Rasom 100% gli operai e 95% gli impiegati; Sarpom 100%. STANIC: Livorno operai 100%, impiegati 80. Bari operai 100, impiegati 90. AMOCO: Cremona operai 100, impiegati 95. Sono comunque parziali e non esaurienti anche le altre alcune delle più grosse raffinerie d'Europa, e la lotta contrattuale prosegue.

Decisa dal sindacato

Giovedì agitazione dei fisici

Nata l'Associazione ricerca

L'associazione sindacale dei ricercatori di fisica (ASRF) ha proclamato per giovedì 11 uno sciopero in tutti gli istituti di fisica universitari dove operano sezioni INEN, per «l'insostenibile situazione in cui versa il settore della ricerca». Giovedì, infatti, è nata l'Associazione per la ricerca scientifica che ha per sigla la parola ARS — che in latino vuol dire «arte» — e che si propone di essere costituita da una assemblea di ricercatori tenuta presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, sotto la presidenza del professor Adriano Buzzati-Traverso. L'assemblea ha demandato la redazione di uno statuto/provisorio e l'espletamento degli atti costitutivi a una commissione composta da due gruppi di persone: i dodici firmatari di una lettera con cui era stata firmata la riunione (Alberti-Quaranta, Buzzati-Traverso, Caglioti, Castagnoli, Ciferri, Ippolito, Li-Quori, Mangenani, Pincini, Salvini, Segre, Tedeschi) e otto eletti al termine della riunione. I quali sei ricercatori (Rossi-Fanelli, Ferreri, Luzzatto, Marini Bettoli, Badini), Carlo Ludovico Ragghianti, un umanista che ha già contribuito attivamente alla battaglia comune per una cultura moderna, e due parlamentari (Riccardo Lombardi e Malfatti). Associazione per la ricerca, non associazione di ricercatori, cioè non a carattere sindacale o corporativo ma sostanzialmente politico: che si propone l'elaborazione di una politica della ricerca (nell'ambito della quale andranno valutate le esigenze finanziarie e si pone l'obiettivo di giungere a una quota di stanziamenti per lo meno equivalente al 2 per cento del reddito nazionale) come momento essenziale dello sviluppo economico e civile del paese, e perciò in rapporto con i termini generali della programmazione economica. Questo lineamento essenziale dell'ARS è emerso dalla discussione, soprattutto attraverso i contributi dei professori Castagnoli, Caglioti, Ciferri, Ippolito, del dottor Bertolini, del Sindaco dei Tecnici Nucleari del presidente Buzzati-Traverso. I parlamentari presenti hanno sviluppato il tema del rapporto fra l'attività e l'iniziativa dell'ARS e quella legislativa.

Sciopero generale

Gorizia ferma ieri per i tessili

Lotta al Lanerossi e accordi all'Unione Manifatture e Tognella

A Gorizia, migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori di tutte le fabbriche, rispondendo con slancio all'invito delle organizzazioni sindacali, si sono riversati ieri sulle piazze per manifestare la loro solidarietà con la lotta dei tessili delle fabbriche Tognella.

In tutti i centri della provincia, dal capoluogo a Monfalcone e a Gradisca, a Cormons e nei paesi più piccoli, commercianti ed esercenti hanno abbassato le saracinesche dei negozi, aderendo allo sciopero generale. A Gorizia migliaia di tessili in grembiule blu, i metallurgici della SAFOG, i lavoratori del legno, delle industrie dolciarie e liquoristiche, dei trasporti pubblici, i comunali e i dipendenti delle piccole officine artigiane e semplici cittadini, hanno sfilato per le vie centrali, fra due ali di popolo, suonando a pieni polmoni i fischi, cantando e innalzando i cartelli con le rivendicazioni.

In piazza Battisti hanno parlato ai manifestanti i segretari della Camera del lavoro e della CISL.

L'azione integrativa dei tessili prosegue in crescendo nei grossi complessi dell'industria cotoniera e laniera. Mentre nel Legnanese e nel Varesotto sono stati raggiunti i primi accordi integrativi all'Unione Manifatture e al Confindustria Solbiate, e nel Verellese si è conclusa con l'accordo la lunga vertenza alla Rossari e Varzi, altre tre giornate di sciopero sono state proclamate al Lanerossi di Vigonza a partire da domani. I diciannove lavoratori tessili dell'azienda dell'ENI incroceranno nuovamente le braccia per piegare l'assurdo atteggiamento del governo italiano che, attraverso l'ENI, è responsabile del comportamento confindustriale del Lanerossi.

I tre sindacati hanno anche concordato, in linea di massima, alcune importanti iniziative. I sindacati metallurgici e i lavoratori della provincia saranno invitati ad effettuare, già dalla prossima settimana, azioni di sciopero che, oltre a testimoniare la loro solidarietà indicano l'imponenza della situazione in questa azienda di Stato.

I parlamentari vicentini sono stati chiamati ad intervenire in delegazione unitaria in Parlamento, presso il ministero delle Partecipazioni statali e presso la presidenza dell'ENI. Analogo impegno è stato chiesto ai sindacati alla Confederazione nazionale al fine di far conoscere il Lanerossi dalla politica confindustriale. A Legnano, intanto, la decisione azione integrativa dei circa 3.000 dipendenti dell'Unione Manifatture si è conclusa nella tarda notte di ieri con un accordo che eleva il salario medio mensile da 27 mila lire, riconoscendo a tutti i dipendenti l'anzianità pregressa, garantisce il 10 per cento dei guadagni di cottimo e un aumento di 8 lire orarie per i lavoratori non cottimisti. Per quanto concerne l'orario di lavoro è stato concordato una riduzione per i turni notturni di 5 ore e mezza: ogni tre sabati i lavoratori addetti saranno esentati dal turno di notte pur percependo la retribuzione di 5 ore e mezza.

In sede separata la direzione dell'Unione Manifatture si è poi impegnata a procedere alle trattative sindacali ed a perfezionare il regolamento per quanto concerne i diritti del sindacato nella fabbrica.

Anche al Confindustria Solbiate — che impiega circa 1.500 lavoratori nelle provincie di Milano e Varese — è stato raggiunto un accordo che prevede l'elevazione annuale a 29 mila lire, un aumento salariale del 5 per cento per i non cottimisti e la rivalutazione della indennità di mancato cottimo e la trattenuta delle quote sindacali.

A Vercelli la lunga lotta dei 3.000 lavoratori del gruppo

po Rossari e Varzi si è pure conclusa con un accordo che prevede il miglioramento del premio di produzione a 28 mila lire annue (con impegno della ditta di collegarlo all'andamento della produttività aziendale entro il 1964), l'istituzione di una indennità costitutiva di mancato cottimo pari a 4 lire orarie che porta ad un incremento complessivo del salario di oltre il 5 per cento.

Atripalda

Cariche contro i fornai

Sette lavoratori feriti dalla polizia

AVELLINO, 5. Sette operai feriti e contusi, fra cui tre donne, tutti guaribili entro il decimo giorno, è il bilancio di un'altra dura giornata di lotta delle maestranze dell'azienda Bernardini, fabbrica di laterizi della vicina Atripalda, in sciopero da nove giorni. Stamani, nonostante gli impegni assunti ieri alla presenza di un commissario di pubblica sicurezza, i padroni dell'azienda hanno tentato di fare uscire dal stabilimento altri camion.

Gli operai hanno fatto muro bloccando la sortita. Ancora una volta, però, i poliziotti sono accorsi alla chiamata dei padroni e, nel tentativo di dare via libera ai camion, si sono scontrati con i lavoratori. Nel corso dei tafferugli il camion guidato da un nipote del padrone dell'azienda, è riuscito a passare. Si deve al senso di responsabilità del segretario della Camera

del Lavoro presente sul posto, Michele Rinaldi, se non si sono avuti più gravi incidenti. Ai lavoratori in lotta hanno recato la solidarietà del partito il compagno Amore segretario della Federazione e l'on. Salvatore Mariconda. Manifesti di solidarietà sono stati affissi dalla sezione comunista di Atripalda e dalla federazione giovanile socialista.

Anche il tentativo svolto questa sera all'Ufficio del Lavoro per comporre la vertenza è fallito per l'intransigenza degli industriali. Intanto la Provincia ha stanziato 500 mila lire per i lavoratori in sciopero, 200 mila il Comune di Manocalzati e 300 mila verranno stanziati domani dalla Sera di Atripalda. Per domani è prevista la manifestazione di solidarietà di tutti i lavoratori di Atripalda.

Per il nuovo

contratto

Edili: martedì primo incontro

Una importante notizia che riguarda circa un milione di edili è stata resa nota da un comunicato diffuso ieri dalle associazioni di categoria.

«In relazione alle trattative — dice il comunicato — per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro degli operai addetti all'industria edile, le organizzazioni di categoria (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENAL-UIL e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) hanno concordato un primo incontro preliminare, con la partecipazione delle segreterie nazionali dei sindacati. L'incontro avrà luogo martedì 9 luglio».

Concluse le prove scritte

Allarmanti prospettive

La prima fase degli esami di Stato, quella delle prove scritte, si è chiusa in un clima di accentuato nervosismo e di sostanziale sfiducia nella scuola. Come se non bastassero le legittime preoccupazioni degli oltre 100 mila candidati per la vastità eccessiva dei programmi, la loro arretratezza ed il conseguente cattivo memoristico-nostalgico che, per forza di cose, gli esami finiscono spesso con l'assumere, alcuni gravi episodi hanno peggiorato la situazione, demoralizzando migliaia di studenti.

Il tema di ragioneria per l'abilitazione commerciale non poteva essere scelto, poiché verteva in parte su un argomento, quello dell'associazione in partecipazione, fuori programma. Che fosse improponibile è, ormai, fuor di dubbio: all'associazione in partecipazione i programmi del quinto ed ultimo corso degli Istituti tecnici e industriali commerciali dedicavano ampio spazio fino al '60, ma con la riforma del '61, la sua trattazione è stata limitata al quarto corso, per di più entro margini assai ridotti, cioè esclusivamente agli aspetti teorici. Per questo, nei programmi per gli esami di Stato l'associazione in partecipazione non è compresa neppure fra i riferimenti di ordine generale: si veda in proposito la Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 1962 (n. 235).

E' chiaro, dunque, che è stato commesso un errore inammissibile, danneggiando così i candidati e pregiudicando la stessa serietà ed imparzialità degli esami. Ma il ministero ufficialmente tace, ufficialmente fa circolare le più disparate giustificazioni. Questa, ad esempio: che ai Licei classici è stato proposto un tema d'italiano su Dante che riguardava anche l'Inferno e il Purgatorio, cioè il programma dei primi due corsi, e che non ci sono state proteste. Se la burocrazia ministeriale voleva dare una nuova prova della sua leggerezza, elaborando una «test» di questo genere — in cui si dimentica con allegria disinvolture (proprio come ci si è dimenticati della riforma del '61) che le tre Cantiche della Divina Commedia devono essere, ovviamente, conosciute dai candidati dei Licei classici, e non solo in linea generale dato che nei programmi d'esame sono compresi canti dell'Inferno e del Purgatorio — l'ha data «ad abundantiam». Altrettanto assurda, poi, l'affermazione che pure è stata fatta girare sulla stampa — secondo la quale i programmi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale riguarderebbero soltanto le prove orali.

La questione che occorre affrontare adesso riguarda i criteri di valutazione da usare nei confronti dei candidati, cui è stato giocato uno scherzo di così cattivo gusto: i fogli consegnati in bianco sono centinaia, numerosissimi sono ovunque i temi non finiti. Le commissioni, a quanto si dice, giudicheranno tutte le interrogazioni orali e giudicheranno, per lo più, in base ad esse: si tratterà, comunque, di una soluzione di ripiego.

Quello di ragioneria è il caso più clamoroso, ma non l'unico che ha turbato il regolare andamento degli esami di Stato: sempre negli Istituti tecnici, per esempio, diversi candidati dei «nautici» hanno ritenuto sbagliato e, perciò, impossibile soluzione il problema di Navigazione, che anche molti esperti hanno giudicato «incompleto». Il problema di Elettrotecnica per gli aspiranti geometri pare che fosse già stato proposto agli esami di abilitazione di quattro anni fa.

Va aggiunto, infine, che la maggioranza dei temi proposti per le prove scritte non era felice. Valgano, in quanto particolarmente indicativi, gli esempi negativi di molti fra quelli d'italiano.

Il bilancio che si trae fino ad oggi è dunque sconsolante e conferma la gravità della crisi di tutta l'istruzione secondaria. Un arduo lavoro di «pulizia» ora i commissari, che dovranno impegnarsi a fondo per salvare il prestigio della scuola ed aiutare i giovani a superare l'anacronistica struttura costituita dall'attuale strutturazione degli «esami di maturità».

m. ro.



Natalia Ginzburg, vincitrice del Premio «Strega».

Premio Strega: 125 voti per «Lessico familiare»

Al secondo posto — dopo Natalia Ginzburg — il libro di Tommaso Landolfi «Rien va» con 105 voti; al terzo «La fregua» di Primo Levi

Natalia Ginzburg ha vinto con «Lessico familiare» (Ed. Einaudi) il milione del Premio Strega. Giovedì, non era ancora scoccata la mezzanotte che, dopo più di una ora di scrutini, Maria Bellocchi proclamava, sulla base dello spoglio delle ultime schede, la vincitrice della 17. edizione, mentre l'industriale Alberti consegnava a Natalia, emozionatissima, l'assegno rituale.

Il risultato finale, per trecentosettantasei schede, di cui una bianca, depositata dall'elettore più insoddisfatto della serata, vedeva questa schiacciata vittoria di Natalia Ginzburg prima con centotrentacinque voti; Tommaso Landolfi («Rien va», Ed. Vallecchi) secondo con centocinquanta voti; Primo Levi («La fregua», Ed. Einaudi) terzo con sessantotto voti. Ventra poi Renzo Rosso («La dura spina», Ed. Feltrinelli) con quaranta voti, Beppe Fenoglio («Un giorno di fuoco», Ed. Garzanti) con ventiquattro voti; Giorgio Saviane («Il papa», Ed. Rizzoli) con ventitré voti.

L'andamento delle votazioni si è dimostrato incerto, come il pronostico della vigilia indicava, ma non così appassionante come nella famosa edizione di due anni fa che vide La Capria trionfare per un solo voto su Arpinò e Fausta Terna Caliente. Già alle prime cento schede scrutinate, verso le undici, la Ginzburg si trovava in testa

con trentacinque voti, distaccando il suo più diretto competitor Tommaso Landolfi di sette voti. La distanza aumentava al conteggio di duecento schede, tornava sullo scarto di dieci voti (ottantuno contro settantuno) alla vigilia della proclamazione. La vittoria di Natalia appariva sicura, raggiungendo i centodiciassette voti contro i novantasette di Landolfi. E ancora prima della proclamazione un grande applauso del pubblico, che si era trasformato in uno scrutatore collettivo, salutava la vincitrice. Qualcuno ha pensato di intanto subito a telefonare al padre di Natalia, il novantenne prof. Giuseppe Levi, figura ormai famigliarissima in tutta Italia, proprio per essere l'indimenticabile personaggio principale della fortunata «Storia» a cui è arrivato il Premio Strega.

Si pensava, alla vigilia, che Primo Levi, anch'esso torinese e autore einaudiano, avrebbe compromesso le sorti della illustre collega, a tutto vantaggio di Tommaso Landolfi. La realtà, invece, ha smentito le previsioni. Primo Levi ha ottenuto una bellissima affermazione per-

sonale e nessuno dei suoi sostenitori ha rinunciato a sottolinearla fino alla fine. Landolfi, nonostante il suo prestigioso passato di letterato (e l'appoggio, espresso in tono perentorio, dal Corriere della Sera di domenica 25), è stato smaccatamente eletto. Le non è riuscito ad andare oltre il piazzamento al secondo posto. C'è forse ancora da rammaricarsi che il libro di Beppe Fenoglio abbia avuto così pochi suffragi, ma il pubblico, in consenso con l'atmosfera serena, quasi un po' distratta della serata, ha accomunato tutti i concorrenti ripartendo sui classici finali.

Non staremo a ridere del libro vincitore, il cui successo nei mesi scorsi ha aumentato notevolmente la popolarità dell'autrice, divenuta già coespugna negli ultimi anni con il romanzo «Le voci della sera» e con la raccolta di scritti saggi e di ricordi intitolata «Le piccole virtù». Forse questo libro premiato non è il capolavoro di Natalia Ginzburg e certo, per la sua stessa natura di testimonianza autobiografica, è difficilmente ripetibile. Ma si sa che il Premio Strega laurea piuttosto una opera intera che un suo singolo capitolo e Natalia Ginzburg anni attendeva questo riconoscimento. Già in una precedente edizione dello Strega era entrata in gara

con quelle «Voci della sera» che secondo noi restano il suo libro migliore, mentre «Valentino», nel 1957, aveva — ma ex-aequo — con numerosi altri — conseguito il «Viareggio», alla sua annata più raffazzonata.

Sono passati, comunque, più di vent'anni dal primo volume di Natalia Ginzburg «La strada che va in città», che essa scrisse mentre era al confino di polizia con Leone, firmandolo sotto lo pseudonimo di Alessandra Tommiparte, e pubblicò a puntate in una rivista di G. B. Vicari. Poi venne nel 1947 il romanzo che inaugurò la collana einaudiana dei Coralli: «E' stato così» che, già nella prima pagina, con quell'inizio drammatico («Gli ho spartito negli occhi...») indicava l'atmosfera cupa e l'andamento neorealistico con cui la Ginzburg si inseriva nella letteratura del dopoguerra. Via via, le sue opere successive ne dovevano affinare lo stile e arricchire la profondità umana di penetrazione.

Non si può non ricordare, infine, il valore del riconoscimento attribuito a Primo Levi che è riuscito a inserirsi tra scrittori notissimi con baldanza e forse, se gli elettori fossero stati più coraggiosi, avrebbe anche potuto vincere.

Paolo Spriano

LUCANIA: scoppia col caldo il dramma annoso dell'acqua

Affluiranno da tutta la provincia



Una fontana pubblica in un comune materano: la gente comincia a depositarvi i secchi e altri recipienti molte ore prima che abbia inizio l'erogazione

Per tre giorni 49° nel Meta-pontino

Manifestazione dei contadini oggi a Pesaro



Una delle ultime manifestazioni dei contadini nel Pesarese

Il delirio dell'arsura

TARANTO: 2 anni e 8 mesi

Dal nostro corrispondente

MATERA, 5

Il caldo è scoppiato tremendo nel Meta-pontino toccando i 49 gradi per circa tre giorni e continuando a dardeggiare con punte molto alte su tutti i comuni dell'arco jonico. Col caldo si sono dati appuntamento la sete, la carestia di acqua, il delirio dell'arsura. I Comuni tempestano l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese di telegrammi, di proteste; il Prefetto interviene sollecitando l'Ente al ripristino normale dell'erogazione dell'acqua. L'EAP risponde: non c'è acqua!

A Pisticci il dramma è scoppiato violento, come del resto ogni anno all'inizio delle prime arsurre: la gente affolla i fontanili pubblici nelle poche ore di erogazione giornaliera, si azzuffa, litiga, è un vero arrampicarsi sulle funi. Circa 15 mila persone, servite da alcune decine di fontanili per meno di un'ora al giorno. Nelle abitazioni l'acqua non arriva, la pressione è troppo bassa. Il sindaco e la giunta sono intervenuti presso l'Ente, ma senza successo. La situazione si va facendo drammatica di minuto in minuto. Si temono le epidemie, la diffusione di malattie, la morte di alcuni animali. Il Prefetto all'EAP: « gravi inconvenienti igienici sanitari ». L'EAP ha risposto: non c'è acqua.

Intanto la canicola incalza, l'arsura sferza quotidianamente il suo imperdibile attacco, uccide piante, animali, uccelli. La gente si aggrappa alle cisterne di acqua piovana: ce ne sono poche e sono già vuote. La situazione è estremamente drammatica anche a Bernalda. Ylletto ai fontanili pubblici di quest'altro comune del Meta-pontino, dove il caldo fa sul serio, le autorità comunali hanno sfornato un cartello su cui si legge: « prima di riempire più di due secchi a famiglia. L'erogazione — anche qui —

L'immobilismo del centro sinistra al Comune

Pisa: richiamo del PCI alle forze democratiche

Dove «slitta» il Premio Teramo?

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.

Entro il 15 del mese in corso sarà convocato il Consiglio comunale. Sembra che il caldo abbia avuto serie ripercussioni sull'attività della amministrazione comunale e della giunta di centro-sinistra che continua a vivacchiare senza affrontare alcuno dei più gravi problemi della città. I problemi politici sono appena affiorati al momento del fallimento dell'on. Moro: i democristiani affermano un manifesto di ostilità nei confronti del PSI ed i socialisti dettero una risposta estremamente debole. Poi una pioggia torrenziale e di nuovo sulla vita e sulla direzione politica del comune capoluogo. Ancora si attende la presentazione del bilancio per il 1963, quel bilancio che il Sindaco aveva promesso sarebbe stato presentato entro il 31 marzo ma che poi, evidentemente, deve essere stato messo nel dimenticatoio. Finalmente si dice — ma già si sussurra che tentativi di rinvio vi saranno — che il bilancio sarà portato in consiglio entro il 15 del mese.

In questo quadro si viene ad inserire la presa di posizione del nostro partito che dopo un anno di immobilismo, ha riunito il Comitato comunale ed il gruppo consiliare. Nel corso di queste riunioni è stato elaborato un documento che sarà reso pubblico e sottoposto alla discussione dei partiti di centro-sinistra. Nel documento dopo aver brevemente delineato la situazione derivata dalla mancata presentazione del bilancio di previsione per il 1963 si afferma: « Il ritardo con il quale viene affrontata la discussione del bilancio è la conseguenza, e nello stesso tempo, la causa dell'immobilismo amministrativo della città, respingendo ogni ordinaria amministrazione e rifiutando un qualsiasi serio impegno politico sulle importanti questioni della città, quali: la scuola, la sanità, la casa, i trasporti, la cultura, ecc. ». Si conclude che la giunta ha nascosto dietro una comoda copertura tecnica per evitare di impegnarsi in una linea di rinnovamento come era stato richiesto dai comunisti e dai socialisti con l'appoggio della maggioranza dell'opinione pubblica democratica.

Nel documento vengono posti in luce i problemi che non hanno trovato soluzione, quali: non si sono ancora voluti affrontare i problemi che si chiamano aree fabbricabili, costituzione del demanio pubblico, viabilità, traffico, abitazione, scuola, trasporti, mercati. Mentre la giunta sonnecchiava la città non è stata ferma. Tutte le questioni si sono aggravate e sono state portate sul tappeto, con forza da un grande movimento operaio. Dalla Via, dalla S. G. Gobain, dalla Unione Fiammiferi, dal Genio, dai falegnami, dal movimento contadino sono partite richieste a non finire, richieste fatte proprie dalla Camera del Lavoro, dalla Federazione dei comunisti e dai socialisti con l'appoggio della maggioranza dell'opinione pubblica democratica.

Impegno da parte sua a intensificare la lotta per portare l'opinione pubblica a intervenire e pesare adeguatamente nella direzione della città anche con opportune iniziative nel consiglio comunale che, tenendo a tutte le forze democratiche un analogo impegno per rompere la inattività della amministrazione comunale e affrontare i problemi e le soluzioni attese dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Buoni risultati su questa strada possono essere ottenuti a condizione che la discriminazione dell'anticomunismo preconizzato dal PCI e dai socialisti non sia una azione antidemocratica, sia nei confronti della città, sia nei confronti dei lavoratori e dei cittadini. Le forze che dominano ancora la città sono quelle che, con le loro azioni, tollerano e compiono la discriminazione. Le forze che dominano ancora la città sono quelle che, con le loro azioni, tollerano e compiono la discriminazione.

Alessandro Cardulli

Pescara: 13% in più gli iscritti al PCI

PESCARA, 5.

Dopo la vittoria del 28 aprile grande slancio ha avuto la campagna per il desassamento nella provincia di Pescara. Al 30 giugno la Federazione del PCI registrava il raggiungimento del 13% dei tesseri dello scorso anno, con un totale di 1009 iscritti al partito, in maggioranza giovani e donne.

Walter Montanari

Pescara: Foa alla manifestazione dei contadini abruzzesi

PESCARA, 5.

La lotta dei lavoratori della terra ha avuto un primo successo: l'Unione provinciale degli agricoltori è stata costretta ad accettare la trattativa. Domenica, come presunse, si terrà a Pescara una manifestazione regionale per la Riforma agraria, a cui parteciperà il compagno on. Vittorio Foa, segretario della CGIL. Il programma della manifestazione prevede il raduno dei partecipanti (circa 5 mila) di fronte alla Camera del Lavoro verso le ore 9, un corteo per le vie cittadine ed un grande comizio in piazza Salotto. Intanto nelle zone mezzadri della provincia di Pescara, Pianella, Cepagatti) sabato e domenica si avrà uno sciopero generale dei mezzadri. Le richieste immediate sono due: 1) una remunerazione in danaro da parte degli agrari su tutte le colture specializzate (tabacco, frutta, pomodoro, barbabietola, uliveto), sul bestiame da macello e da latte ed una giusta indennità padronale nelle spese di illuminazione e nell'acquisto di concimi e mangimi; 2) una più equa ripartizione di tutti i prodotti di queste lotte, vede aumentare fortemente il numero dei propri iscritti.

Gianfranco Console

Fiocco azzurro

La casa del signor Giuseppe Allevi, distributore del nostro giornale a Orvieto, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato imposto il nome di Fio.

Al neonato ed ai felici genitori i nostri più fervidi auguri e congratulazioni.

Condannato padre Boccadamo

TARANTO, 5. Giuseppe Boccadamo, ex capellano civile dell'arsenale militare marittimo, è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione e al pagamento di 40 mila lire di multa e delle spese delle parti civili. Un anno è stato concesso al tribunale ha riconosciuto colpevole il Boccadamo di truffa continuata aggravata di falso conatus in atto pubblico e scrittura privata. Il compianto dott. Leonardo Favia, è stato invece assolto con formula piena. Per il Boccadamo il P.M. aveva chiesto la condanna a cinque anni e ad otto mesi. I fatti che hanno portato padre Boccadamo dinanzi al tribunale di Taranto risalgono ad un anno fa, quando il dottor Tommaso De Vita del comune di Taranto, che era stato il religioso era riuscito a farsi consegnare circa 12 milioni, lo denunciò. La somma sarebbe dovuta servire per estinguere un debito contratto dal Boccadamo con un istituto di credito nell'attesa di un finanziamento di 50 milioni, che diceva essergli stato già assicurato dal vicespeditore della Difesa, il Ministero della Difesa, quale rimborso per la costruzione di una cappella nell'arsenale di Taranto.

Padre Boccadamo aveva anche precisato che ampie e formali assicurazioni potevano essere date dal vice direttore della succursale di Taranto, il creditore, dott. Favia. Quest'ultimo, interpellato in proposito, si era scusato.

Iniziativa dei comunisti al Comune

Centro-sinistra alle corde a Civitanova Marche

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 5.

Civitanova Marche è una città in continua espansione. Cresce a vista d'occhio, sia pure senza disordine dal punto di vista urbanistico. E la città che vanta il primato dell'industrializzazione in provincia (tremila lavoratori nel settore della calzatura, altri duemila in quello metallurgico), l'attività commerciale è vivace, l'agricoltura occupa tuttora — nonostante la crisi in atto nelle campagne — un posto notevole nell'economia locale e il turismo, infine, può avere prospettive sicure con una politica adeguata alle necessità.

Al comune governa un'amministrazione di centro-sinistra formata da democristiani e socialisti (i socialdemocratici, invece, sono all'opposizione), ma il voto del 28 aprile scorso ha dato larga fiducia ai partiti della classe operaia se si pensa che il solo PCI ha guadagnato duemila voti. La compagine amministrativa civitanovese è ora alle corde, come il puledro ormai esausto che ha malamente impostato la condotta del suo combattimento. Il centro-sinistra non ha mantenuto nessuno degli impegni che aveva assunto all'inizio dell'amministrazione, soprattutto per il carattere conservatore mantenuto dalla DC su tutto e in ogni cosa.

Per il settore dell'industria e dell'artigianato che occupa, oggi, un posto importante nel quadro generale dell'economia civitanovese, si pone la necessità della costituzione di un consorzio fra i comuni interessati con la partecipazione delle minoranze consiliari, dei sindacati e delle categorie interessate, per lo sviluppo e il potenziamento del settore calzaturiero. Quindi occorre dar vita, con i vari enti, alle iniziative più opportune atte ad estendere nella zona — nel quadro di una programmazione economica regionale — l'intervento delle aziende a partecipazione statale. Occorre anche investire — si legge nel documento — le somme stanziare nel bilancio del 1962 per creare la zona artigianale attraverso l'acquisto di aree da concedersi a condizioni di favore alle cooperative di artigiani, agli artigiani singoli e ai piccoli e medi imprenditori.

Per la pesca e il turismo, infine, i consiglieri comunali fanno notare il fatto che occorre intervenire con delegazioni del consiglio comunale e dei pescatori presso le autorità competenti per affrontare e risolvere il problema della completazza e potenziamento del porto-rifugio che, per la grave situazione in cui è venuto a trovarsi a causa del disinteresse delle autorità, non riesce a essere riaperto ulteriormente. Necessità inoltre convocare un convegno al quale partecipino gli amministratori dei comuni di Civitanova, Potenza Picena, Portofranco, i consiglieri provinciali, i presidenti degli enti di turismo e delle aziende di soggiorno per tracciare, nel quadro del piano di sviluppo turistico della provincia di Macerata, le linee di sviluppo turistico della costa adriatica.

Silvano Cinque

D. Notarangelo

Reggio Calabria: convegno delle donne colone

REGGIO CALABRIA, 5.

Sabato 6 luglio, alle ore 9, nella Sala del Cinema «Sira-cusa», si terrà un Convegno delle donne addette alla colonia. La manifestazione, indetta dall'Alleanza provinciale dei Contadini, assume particolare rilievo per l'inserimento sempre più attivo delle donne nella conduzione del lavoro nei campi e nella direzione della colonia. Il mancato rinnovo dei patti coloniali, risalenti al 1934, costringe, infatti, la mano d'opera maschile alla emigrazione o, comunque, alla ricerca di nuove e più redditizie fonti di lavoro nel settore dell'industria ed edilizia. Le donne, che hanno la responsabilità della colonia che diventa, così, un lavoro supplementare all'economia della nuova famiglia colonica.

23° FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA

motori marini - strumenti - attrezzature - cantieristica - le materie plastiche e la pesca - arredamento navale

9° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE

scali in legno - in ferro - in plastica - motori entroborde e fuoribordo - equipaggiamenti nautici
VIDAM vita ideale al mare - convegni - congressi - incontri - manifestazioni contemporanee - gare sportive - spettacoli lirici - acquario

ANCONA

22 giugno - 7 luglio 1963

